

il Polesine

Anno LXXIV - N. 3-4
Mar-Apr 2018

Giornale degli agricoltori e degli interessi economici della provincia di Rovigo



RIPARTIAMO DALL'EUROPA
e riportiamo l'agricoltura italiana in primo piano

Stefano Casalini:
“A livello nazionale
e comunitario ci serve
una visione realistica
e lungimirante”

INFO: Ugo 348 7314735
Samuel 342 6936571
Lamberto 347 5480604 (PD)
Roberto Andreetto 348 6026023 (VR)
Roberto Bognoli 347 2134105 (VR)



Agrimacchine Polesana Srl

segreteria@agrimacchinepolesana.it - www.agrimacchinepolesana.it



attrezzatura



Kubota

SIAMO PRONTI



Agrimacchine Polesana Srl

Bosaro (RO)
via I° Maggio, 231
tel. 0425.34318
fax 0425.410187

Due Carrare (PD)
Via delle Industrie, 35
Tel. 347 5480604

Albaredo d'Adige (VR)
Via Serega, 33
Tel. 348 6026023

■ Gentiloni ad interim

Martina lascia il ministero dell'Agricoltura



“Da martedì pomeriggio (13 marzo scorso, ndr) non sono più ministro delle politiche agricole. Ho rassegnato le dimissioni per rispetto del ruolo istituzionale che ho avuto l'onore di ricoprire e per l'impegno che sono chiamato a svolgere in questa fase per il partito democratico”, ha annunciato su twitter Maurizio Martina, segretario reggente del PD.

Il reggente ha deciso di dedicarsi a tempo pieno all'attività di partito, lasciando l'incarico ricevuto nel febbraio 2014. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni ha accettato le dimissioni e assunto l'interim dell'Agricoltura.

«Ringraziamo Martina per il lavoro svolto ed il contributo dato negli anni in cui ha ricoperto la carica di ministro delle Politiche agricole» ha commentato il presidente nazionale di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, che ha apprezzato la sensibilità istituzionale dell'ex ministro.

È importante ora che il presidente del Consiglio Gentiloni fornisca in questa fase transitoria, la cui durata è impossibile definire, la dovuta attenzione al settore primario, risorsa strategica per il Paese.

In questo numero

- 4 ■ ELEZIONI POLITICHE 2018**
Alla politica chiediamo una visione realistica
- 6 ■ ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE**
A Bruxelles per informarci sulla prossima Pac
- 10 ■ COLTURE ALTERNATIVE**
A.A.A. Cento ettari di noccioli cercansi in Polesine
- 12 ■ PSR. MISURA 10, IL BANDO**
Pagamenti agro-climatico-ambientali
- 19 ■ TASSE & COMUNI**
Niente Imu per gli agricoltori pensionati attivi
- 20 ■ BIOTECNOLOGIE**
Il mais ogm è senza rischi per salute e ambiente
- 22 ■ PAC E IMPRESE AGRICOLE**
Dall'autosufficienza a oggi: 60 anni di adattamento
- 29 ■ ESCURSIONI TECNICHE**
Trattori e vino, visita a Same e Cantine Le Quattro Terre
- 30 ■ GAL POLESINE DELTA DEL PO**
Finanziamenti per agriturismi, fattorie sociali e didattiche
- 33 ■ CACCIA IN REGIONE VENETO**
Ri-prorogato il piano faunistico-venatorio
- 34 ■ SINDACATO PENSIONATI**
Un soggiorno invernale fra terme e luoghi incantevoli
- 35 ■ BARBABIETOLE E UNIONE EUROPEA**
Ricalcolo con rimborso contributi ai produttori di zucchero

3

il Polesine

Anno LXXIV - N. 3-4 - Marzo-Aprile 2018
Periodico mensile



Editore: **Agricoltori Srl - Rovigo**
Direttore responsabile: **Luisa Rosa**
Direttore Confagricoltura Rovigo: **Massimo Chiarelli**
Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo, 2 - Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo
Stampa: **Tipografia Piave Srl** - Belluno
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/RO - Contiene I.R.

Registro della stampa Tribunale di Rovigo n. 39/53
in data 10.03.1953 - Roc 10308 del 29.08.2001



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Aviata alla stampa in data 23 marzo 2018.
On-line www.confagricolturaro.it

Alla politica chiediamo una visione realistica dell'agricoltura

■ **Stefano CASALINI**

presidente Confagricoltura Rovigo

4 **La scelta di Confagricoltura Rovigo** in vista delle elezioni politiche del 4 marzo, coerentemente con la posizione a livello nazionale della nostra Organizzazione, è stata quella di non far sottoscrivere ai politici impegni o accordi in occasione delle elezioni, ma piuttosto di valutare i programmi delle diverse forze politiche, e di informare i diversi candidati sulle tematiche e le necessità del primario per poter restituire competitività ai produttori. Da sottolineare che è stata approfondita ognuna delle questioni sulle quali è compito della politica intervenire per realizzare miglioramenti, per i diversi comparti produttivi, a livello locale, nazionale e comunitario. Tutti i candidati dei diversi partiti, movimenti e liste che ci hanno chiesto un incontro sono stati pertanto accolti e ascoltati con attenzione, specialmente sui programmi per l'agricoltura italiana che ciascuno di essi ci ha illustrato, in un sereno confronto tra ciò che ciascun elettore, o imprenditore, desidera e ciò che ciascun candidato, o partito, promette. Le promesse in campagna elettorale si sprecano, e in questa forse più che in passato. Quanto alle osservazioni da noi messe in evidenza ai candidati, sono presto dette:

- **a livello provinciale**, la nostra forte contrarietà al Parco nazionale del Delta del Po, che comporterebbe solamente vincoli e nessun vantaggio reale né per l'ambiente né per la popolazione né per l'agricoltura né per l'economia in generale. E non va abbassata la guardia sui pericoli che potrebbero arrivare dalla subsidenza.
- **a livello nazionale**, la semplificazione delle procedure burocratiche, la riduzione dei controlli, la ricerca in campo per favorire e non comprimere il nostro potenziale di competitività, una fiscalità in sintonia con i problemi connessi al settore primario. E interventi adeguati per favorire il ricambio generazionale nelle imprese agricole. Abbiamo chiesto politiche di sostegno, non "una tantum", e da rinforzare nel tempo. Più in generale, serve una visione lungimirante, che tenga conto delle esperienze passate e si concretizzi attraverso l'innovazione, per rendere competitiva la nostra agricoltura.
- **a livello comunitario**, l'assoluta priorità di mantenere un adeguato budget per il primario nella revisione della Pac dopo il 2020: gli obiettivi devono mettere al primo posto un reddito degli imprenditori agricoli equo e stabile, come ribadito direttamente all'Europarlamento nel corso della nostra recente visita (*articolo a pagina 6, ndr*). All'Italia serve una rappresentanza forte e realmente consapevole della basilarietà del settore primario, che a Bruxelles sia in grado di difendere le nostre produzioni e le nostre imprese agricole, per costruire i pilastri del prossimo decennio e permetterci di essere competitivi nel mondo.

L'agricoltura italiana non ha ancora espresso tutte le sue po-



C'è ancora tanta competitività da liberare.

Dopo le elezioni, all'Italia serve stabilità

tenzialità: le tante eccellenze del made in Italy - che molti tentano di imitare - e la qualità delle nostre produzioni sono da ritenersi solo un "assaggio" di fronte a quanto altro ancora si potrebbe fare. C'è ancora tanta competitività da liberare, competitività che viene invece repressa da vincoli e ostacoli talora eccessivi da superare per l'imprenditore agricolo.

Abbiamo spiegato e ribadito ai candidati alle elezioni del 4 marzo la necessità di avere una visione realistica del ruolo dell'agricoltura "italiana", che fornisce innanzitutto cibo, "il" bene primario per definizione, e si tratta di cibo di qualità, che risponde alle richieste della sicurezza alimentare; ci siamo soffermati anche sul ruolo a tutela dell'ambiente e della sostenibilità, sulle agroenergie pulite. Tutto ciò, abbiamo rimarcato ai nostri interlocutori, è opera di una categoria economica nella quale il ricambio generazionale rallenta il suo passo, ancora frenato da prospettive permeate di incertezza che la politica - nonostante alcuni interventi positivi - deve rimuovere completamente.

Il presidente francese Emanuele Macron ha sottolineato che il cibo è una questione prioritaria per la Francia. L'Italia ha proclamato il 2018 l'anno del Cibo Italiano. Ebbene, senza agricoltura non c'è cibo, e - pur se appare scontata e banale - questa osservazione deve essere tenuta ben presente da chi governerà la nostra nazione. Il fenomeno delle migrazioni e l'incremento delle popolazioni inducono a riflettere: In questo contesto, evidentemente, l'agricoltura gioca un ruolo importantissimo, possiamo dire che è l'attrice protagonista, e allora quali sono nell'immediato futuro le priorità da affrontare, quali le strategie da adottare, quali le azioni e i tempi? L'agricoltura dovrebbe essere al centro delle decisioni che saranno prese.

Ora, ad elezioni avvenute, di fronte al segnale forte di cambiamento che gli italiani hanno espresso, l'importante è dare una stabilità al Paese. Nello specifico, stabilità dell'economia e del reddito individuale. Il clima di insicurezza che permea da troppo tempo l'economia toglie fiducia, spegne le idee, soffoca la creatività dei giovani, fa da freno alla più importante leva dello sviluppo: l'innovazione. Bisogna rimuoverne le



cause, perché l'insicurezza è solo il sintomo. Occorre rimuoverne le cause e trovare le soluzioni.

Confagricoltura Rovigo si farà parte attiva per supportare le due nostre nuove rappresentanti alle Camere: con Antonietta Giacometti (Lega) abbiamo già avviato un dialogo e sarà sensibile ai problemi del mondo polesano dell'agricoltura; con l'onorevole Roberta Toffanin (Forza Italia), sarà un rapporto che dovremo riempire di contenuti per farle conoscere le nostre reali necessità nell'ambito della fiscalità, dell'innovazione, degli ogm eccetera.

Da più parti (Istat, Ocse, BCE, Banca d'Italia) arrivano segnali di ripresa dell'economia italiana. A mio avviso serve ancora tempo, credo un anno o due, ancora non possiamo dire di essere usciti dal tunnel. Confagricoltura Rovigo sta allargando lo sguardo ad altre colture, come le tante piante officinali per i diversi usi dall'alimentare al cosmetico, o la canapa per uso farmaceutico. L'attenzione che abbiamo rivolto al nocciolo come piantagione che ben si dovrebbe inserire nel Polesine per un insieme di caratteristiche, ha fatto sì che dall'industria agroalimentare ci sia arrivata una proposta interessante: la Loacker ci offre la possibilità di sviluppare progetti lungimiranti, con contratti di ritiro del prodotto e assistenza tecnica specializzata (*articolo a pagina 10, ndr*).

Come associazione ci stiamo muovendo in più direzioni, visti anche i prezzi del frumento e del mais, che continuano a essere troppo bassi. In particolare preoccupa il calo del 30-40% delle superfici a granoturco, passato al terzo posto nei programmi di coltivazione agricoltori, di fatto una confer-

ma - se mai ce ne fosse stato bisogno - che la scelta fatta dal governo italiano di non permettere l'uso di varietà di mais moderne geneticamente modificate ha fatto perdere competitività alle nostre imprese. L'ostracismo che ancora permea le scelte italiane è più di tipo ideologico che oggettivo, per questo ripetiamo che la ricerca in campo va ripresa sulla base dei risultati scientifici. Non solo: accurati studi - ultimo quello della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (*articolo a pagina 20, ndr*) - hanno dimostrato che l'uso degli Ogm in agricoltura non comporta rischi o pericoli, rendendo possibile a nostro avviso un sereno e costruttivo confronto tra piante convenzionali e piante ogm attraverso la coesistenza.

Accanto alle commodities, auspichiamo al contempo una ripresa della coltivazione di barbabietole, importante nella rotazione. Oggi in Polesine se ne coltivano quattromila ettari, una superficie che si è stabilizzata al contrario di quanto avviene nelle province venete limitrofe nelle quali l'investimento ha conosciuto una significativa contrazione.

Sul fronte degli investimenti, la nostra Associazione sta svolgendo una serie di incontri con diversi Istituti di credito, dai quali possiamo affermare di aver ricevuto segnali incoraggianti di attenzione verso l'agricoltura.

Concludo con l'auspicio che tutte le forze politiche acquisiscano una reale consapevolezza della basilarietà del nostro settore e dimostrino concretamente, con i fatti, di prodigarsi per la salvaguardia della politica agricola comune con una visione lungimirante, nell'interesse degli agricoltori, dei consumatori e di tutto il nostro amato Paese.

A Bruxelles per informarci sulla prossima

■ Massimo CHIARELLI
direzione@agriro.eu

Dal 7 al 9 marzo la giunta della nostra associazione, da qualche mese insediatasi alla guida degli agricoltori polesani, si è recata a Bruxelles per dialogare con alcuni rappresentanti italiani al Parlamento europeo, alla Commissione agricoltura e alle istituzioni che rappresentano direttamente o in forma aggregata gli interessi degli agricoltori italiani. I consiglieri presenti rappresentavano molti dei comparti agricoli presenti nella nostra provincia: cerealicoltura e bieticoltura, frutticoltura, zootecnia, riso, foraggi essiccati, orticoltura. Oltre che come imprenditori erano presenti Francesco Longhi, in qualità di presidente dell'Anga di Rovigo, il vicepresidente del Consorzio di bonifica Adige Po, Lauro Ballani, e Antonio Bezzi come consigliere del Consorzio di difesa. Tre giorni densi di incontri e di scambi di opinioni per migliorare il collegamento con queste istituzioni e portare miglioramenti significativi alle aziende agricole in particolare a quelle operanti in provincia di Rovigo.

6 **Gli otto imprenditori agricoli** guidati dal presidente Stefano Casalini e dal sottoscritto, hanno incontrato l'eurodeputato Marco Zullo (Movimento 5 stelle) membro della commissione parlamentare Agricoltura e Sviluppo rurale e Filippo Pozzi (consigliere agricolo dell'onorevole Salvini) nel gruppo parlamentare Europa delle Nazioni e delle Libertà, affrontando temi che interessano direttamente il futuro delle aziende agricole. In particolare si è cercato di capire quale potrà essere la politica agricola comunitaria dopo il duemilaventi: capire soprattutto i temi e le risorse che verranno messe a disposizione dell'Italia, quali saranno i punti di forza e debolezza della nuova programmazione. Certamente la Brexit porterà ad una diminuzione di risorse intorno a dieci/dodici miliardi di euro, e i Paesi dell'est premeranno per ottenere maggiori disponibilità finanziarie, in linea con l'idea di convergenza già condivisa nella



Nella capitale belga la nuova giunta esecutiva ha dialogato con europarlamentari e rappresentanti dell'agricoltura italiana

precedente programmazione. Esiste inoltre una volontà di demandare agli Stati membri tutta la gestione diretta della programmazione comunitaria con i pro e contro: particolare apprensione e dubbi sussistono in un'applicazione spinta in un paese come l'Italia con gestioni regionali differenti su tutto il proprio territorio. Solo una efficace revisione dei compiti in capo al MI-PAF potrà essere di garanzia nell'applicazione di una scelta così innovativa.

L'onorevole Zullo ha condiviso le preoccupazioni espresse in modo particolare dal consigliere Roberto Zanirato su una efficace etichettatura soprattutto della carne bovina, lo stesso Zullo è consapevole che per ottenere un'agricoltura di valenza economica è necessario un approccio futuro legato al mercato. Interessante la richiesta di Francesco Longhi per avere attenzione sempre maggiore per i giovani, spesso desiderano rimanere in azienda ma molti sono i limiti per poterlo fare. Un particolare cenno è stato posto da Raffaello Mantovani sul ruolo della cooperazione in agricoltura per preservare soprattutto le piccole aziende.

Molto interessante è stato conoscere come possa essere possibile nella futura programmazione un'applicazione del greening svincolata dagli obblighi attuali legati alla diversificazione e alla percentuale EFA. Potrebbero essere considerati i vincoli in essere per le zone vulnerabili ai nitrati o i limiti legati all'operare in zone Natura



Con l'eurodeputato **Filippo Pozzi** e la responsabile della commissione Agricoltura **Francesca Cionco**



Con l'eurodeputato pentastellato **Marco Zullo**

Pac e per presentare le nostre esigenze



Casalini: “Fondamentale rapportarsi direttamente con tutti gli enti preposti al governo dell’agricoltura comunitaria”

2000. Da sottolineare le osservazioni di Filippo Pozzi sul nuovo concetto di agricoltore “autentico” che lega i contributi a chi svolge davvero questa attività, sul ruolo ambientale della PAC, sul suo ruolo produttivo e legato al mercato che deve ritornare ad avere nella prossima programmazione. Inoltre è stato affrontato il tema delle filiere che non possono non considerare la GDO, finora sottrattasi a qualsiasi ragionamento: anche per queste catene di distribuzione gli scenari stanno cambiando, il commercio elettronico (Amazon e altri) non può non essere considerato. Un’attenzione infine particolare per i giovani e per i premi a loro destinati: devono essere davvero elemento di sviluppo e non rappresentare risorse che portano a scelte non efficaci.

La responsabile della commissione Agricoltura Francesca Cionco ci ha ragguagliato relativamente ai tempi di approvazione della nuova proposta, tempi vincolati anche al fatto che nel 2019 saremo chiamati a votare, che i lavori della Commissione europea termineranno a marzo 2019 e che successivamente cambierà i propri referenti istituzionali. Si tratta di un periodo di particolare intensità, se si considera che il 29 maggio 2018 verrà presentata la nuova proposta sulla nuova PAC e inizieranno i triloghi del parlamento per discuterne i contenuti. Interessante capire come le minori risorse disponibili e la richiesta di finanziamenti alla sicurezza e alla migrazione potranno portare alla ricerca di nuovi

contributi o tagli. Per l’agricoltura si parla purtroppo di tagli intorno al 9/10%.

L’addetto agricolo della rappresentanza permanente dell’Italia presso l’Unione europea, Damiano Li Vecchi, ci ha illustrato la posizione dell’Italia nel percorso di riforma della politica agricola comunitaria. Abbiamo registrato la volontà di ottenere il mantenimento dell’attuale disponibili-

Continua a pagina 9 ►



Il presidente Anga Rovigo **F. Longhi** e il direttore **M. Chiarelli** nella sede della Regione Veneto



**Onlus
Senior**

L'ETÀ DELLA SAGGEZZA

 Confagricoltura



La saggezza è generosa
dona il tuo **5XMILLE** a Senior

97450610585



Fai un versamento sul c.c.p. 81743890
Causale: **Erogazione liberale attività ONLUS**
detraibile dall'IRPEF del prossimo anno

**SENIOR-L'ETA' DELLA SAGGEZZA
ONLUS**

Corso V. Emanuele II, 101 – 00186 Roma
Tel. 06.6852212 –345

senior.onlus@confagricoltura.it

senior.onlus@pec.confagricoltura.it

www.senioronlus.it

C.F. 97450610585





Davanti al palazzo sede dell'**Europarlamento**

► *Continua da pagina 7*

tà di risorse per l'Italia pur capendo la situazione di ristrutturazione finanziaria che dovrà essere affrontata a breve per l'uscita della Gran Bretagna. Interessante conoscere le date di presentazione dei vari dossier. Per la questione finanziaria che verrà presentata il 2 maggio 2018 la trattativa avverrà a livello di ministri delle finanze e approvata solo all'unanimità dai capi di governo.

Tra i momenti di confronto più incisivi, quello in cui il rappresentante del Ministero Damiano Li Vecchi e il responsabile dell'ufficio AGEA a Bruxelles, Matteo Rastelli, hanno chiesto agli imprenditori rodigini quali proposte potevano interessare all'interno della futura PAC: i consiglieri lauro Ballani e Giustiliano Bellini hanno posto l'attenzione a nuove forme di assicurazione del reddito, il presidente Casalini a forme innovative delle organizzazioni produttori nel settore dei cereali, Giorgio Uccellatori alla tutela delle produzioni a riso ora schiacciate dalle entrate illimitate del sud est asiatico, a un approccio più efficace della Commissione a politiche di qualità e controllo soprattutto nel settore della zootecnia da carne, Antonio Bezzi ha posto particolare attenzione sulla questione dei premi accoppiati soprattutto in relazione ai foraggi essiccati, Roberto Zanirato ha proposto un approccio più efficace della Commissione a politiche di qualità e controllo soprattutto nel settore della zootecnia da carne.



L. Ballani, S. Casalini e G. Bellini nella sede della Regione Veneto

Non si è potuto non parlare del tema dei dazi, sul quale la Commissione sta ponendo molta attenzione, la globalizzazione non ha portato sempre a migliorare i redditi dei produttori agricoli, spesso alcuni Stati membri ne hanno beneficiato altri - come l'Italia nel caso del riso - stanno pensando di chiedere la clausola di salvaguardia. In questi giorni poi con le decisioni USA sull'acciaio si sta temendo una logica a cascata negativa sui prodotti a export agroalimentare e il nostro Paese ovviamente ne subirebbe le maggiori conseguenze.

Un incontro particolarmente interessante si è svolto nella sede del Copa Cogeca assieme ai rappresentanti a Bruxelles di Confagricoltura, Cristina Tinelli e Mario Salvi: si è capito come sia fondamentale avere dei professionisti dedicati e capaci per portare le necessità delle imprese agricole sui tavoli di chi può decidere. Lavorare con efficacia può far ottenere importanti decisioni operative in specifici settori. A tal fine è opportuno ricordare che tutte le decisioni operative nel settore agricolo sono in capo alla commissione europea. Francois Guerin ha illustrato il ruolo di lobbistica che



Con il rappresentante del Ministero **Damiano Li Vecchi**

svolge il Copa Cogeca e come cerca di rappresentare gli interessi dei propri soci. Sono 23 milioni gli agricoltori che operano nell'Unione europea e circa il 36 % del budget comunitario è a loro riservato.

Non poteva mancare un incontro con i funzionari della Regione Veneto che, guidati da Nicola Panarello, ci hanno accolto nella bellissima sede di Bruxelles, un incontro imperniato sulla attiva collaborazione in essere fra Confagricoltura Veneto e Regione Veneto, tanto da poter beneficiare di un apposito ufficio dedicato per avere un punto di riferimento nella capitale belga. Un approccio coordinato della programmazione comunitaria ci permetterà in futuro di favorire l'adesione della nostra associazione a programmi comunitari al fine di promuovere il turismo enogastronomico, l'innovazione in agricoltura, il lavoro dei giovani.

In conclusione, sono stati tre giorni densi di contatti, proposte e informazioni. In una considerazione a margine degli incontri svolti il presidente Stefano Casalini ha affermato: "Abbiamo capito come un po' tutti a Bruxelles siano molto attenti ad ascoltare le voci dirette dei produttori agricoli, un'attenzione forte, quasi indispensabile, che ci fa capire quanto è necessario rapportarsi con frequenza a queste istituzioni che governeranno nei prossimi anni la politica agricola comunitaria".

A.A.A. Cento ettari di nocc

Da Loacker e Intesa Sanpaolo interessa

■ Luisa ROSA

“È uno strumento finanziario cucito su misura per l'imprenditore agricolo che vuole avvicinarsi a questa coltura”: il presidente Anga Rovigo Francesco Longhi ha introdotto con queste parole la proposta di finanziamento per impianti di nocciolo in Polesine che i funzionari della Cassa di Risparmio del Veneto – Gruppo Intesa Sanpaolo, hanno illustrato ai numerosi associati presenti all'incontro in Piazza Duomo.

L'interesse verso la corilicoltura dimostrato nel 2017 dai nostri “anghini” - e dalla stessa Confagricoltura Rovigo - con visite alle coltivazioni piemontesi e riunioni con tecnici specializzati di cui anche il Polesine ha dato notizia, ha spinto Loacker (la rinomata industria dolciaria con sede nel cuore delle Dolomiti), molto interessata a rifornimenti di nocciole italiane per la produzione delle sue specialità a base di cioccolato, a chiedere all'istituto di credito di predisporre condizioni vantaggiose per agevolare gli agricoltori polesani a investire nella coltivazione.

10 Inoltre recentemente Anga e Confagricoltura Rovigo hanno contattato anche una ditta per l'essiccazione e per lo stoccaggio: “L'obiettivo dell'incontro di oggi – ha premesso il direttore di Confagricoltura Rovigo Massimo Chiarelli – è di mettervi al corrente di quanto abbiamo fatto finora: starà a voi decidere se investire nel nocciolo. Per poter usufruire di questo supporto finanziario della banca, è necessario raggiungere una superficie di 100 ettari, tra tutti i potenziali interessati”.

Infatti Loacker è interessata a un bacino di 100 ettari complessivi in provincia di Rovigo, richiede un impegno alla coltivazione per 15 anni e si impegna a ritirare il prodotto a prezzo fisso garantito con la possibilità di aumentarlo in relazione agli aumenti di mercato. Perché questo interesse da parte di Loacker? L'azienda impiega solamente nocciole italiane, di migliore qualità rispetto a quelle turche (dalla Turchia, primo produttore europeo davanti all'Italia, proviene una gran parte della materia prima che l'industria del cioccolato italiana in generale



Foto: D. Rudian

Longhi: “È una alternativa possibile per diversificare, anche in vista del paventato calo di risorse Pac”

utilizza, proprio per l'insufficienza di quella nazionale).

Proprio per avere la garanzia di un maggiore approvvigionamento di nocciole italiane nel tempo, Loacker nel 2011 ha avviato il progetto a lungo termine “Nocciole in Toscana” con la coltivazione nella propria tenuta di 210 ettari nella Maremma grossetana e, nel 2016, un Progetto Integrato di Filiera (PIF), in collaborazione con famiglie e aziende agricole locali; inoltre sta acquistando altri terreni in Toscana per la coltivazione in proprio, con l'obiettivo di costituire degli hub sui quali confluire le collaborazioni limitrofe (circa 600 ettari in totale).

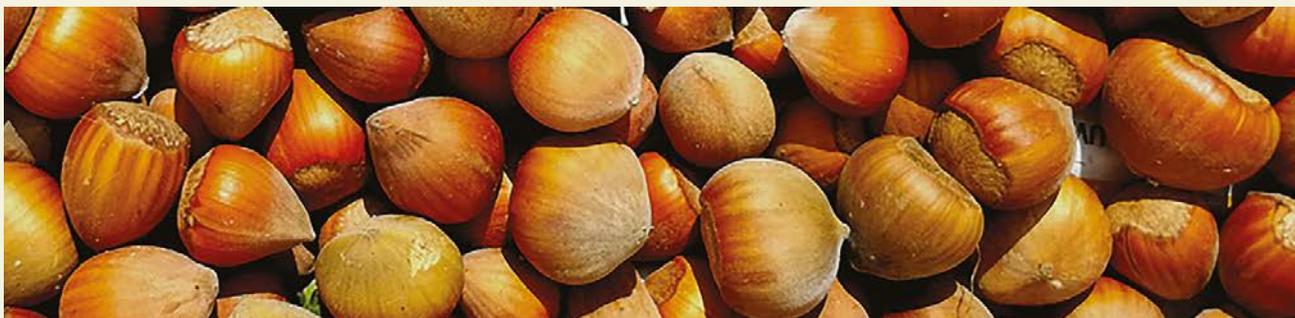
Francesco Longhi ha precisato che l'azienda metterà a disposizione anche un proprio tecnico per l'assistenza ai futuri corilicoltori e ha invitato i presenti, se interessati, a manifestare il proprio interesse in tempi brevi perché – in vista della piantumazione, che va eseguita a settembre - occorre prenotare per tempo le piantine.

Servono 6.500-7mila euro per ettaro per avviare l'impianto, comprensivi di piantine e sistema di irrigazione (consigliabile per accelerare l'entrata in produzione). La preferenza dell'industria è per le varietà Giffoni e Tonda Gentile delle Langhe. Tra i principali aspetti colturali: la necessità di effettuare preliminarmente le analisi del terreno (il nocciolo soffre il ristagno idrico), l'opportunità di un impianto irriguo, l'eventualità di alcuni interventi sanitari, la facilità della meccanizzazione nella raccolta, l'essiccazione, la spollonatura negli anni precedenti



Foto: D. Rudian

Le nocciole cercansi in Polesine nuova proposta per avviare la coltivazione



Mutuo a 12 anni e si pagano solo gli interessi per i primi 7 anni

“Loacker ci ha espressamente richiesto la stesura di un accordo di partnership avendo individuato quattro regioni da coinvolgere: Veneto, Friuli- Venezia Giulia, Toscana e Lazio, con l’obiettivo di raggiungere a livello nazionale una superficie di 2.800 ettari” - ha spiegato Marco Micheli di Filiale Imprese Intesa Sanpaolo. Il supporto finanziario prevede quindi un mutuo a tasso fisso della durata di 12 anni, con un periodo di preammortamento di 7 anni durante i quali si pagano solo gli

interessi, mentre dall’8° anno in poi (quindi uno o due anni dopo l’entrata in produzione del frutteto) si pagherà anche la quota capitale. L’ammontare del prestito va da un minimo di 20mila euro a un massimo di 400mila, 250 euro per le spese di istruttoria. La rata può essere mensile o semestrale. Prevede ipoteca sul terreno. Questo tipo di finanziamento è accessibile – hanno precisato i funzionari della banca – solo se si presenta il contratto con Loacker.

l’entrata in produzione, che avviene attorno al 5°-6° anno per protrarsi fino al 50esimo anno circa di vita delle piante.

“Certo, noi agricoltori di pianura siamo abituati ai seminativi, e questo lasso di tempo prima di poter procedere alla raccolta ci può sembrare piuttosto lungo” ha osservato il presidente Anga. “Ma si tratta di diversificare la produzione con investimenti innovativi e - di fronte alle possibili riduzioni nel prossimo futuro degli aiuti Pac - avere una visione lungimirante da parte del nostro essere imprenditori”.

Negli ultimi dieci anni il prezzo delle nocciole si è attestato sui 270-278 euro al quintale: considerato che la produzione si aggira sui 22-25 quintali per ettaro attorno al 6-7° anno, tolti i costi per le spese vive, restano circa 2.000 - 2.200 euro a ettaro.

“Dai nostri contatti con la responsabile Loacker, dr.ssa Hager, emerge che il reddito netto aziendale per un impianto a regime dal 9° anno è di 3.490 euro all’ettaro” ha sottolineato Chiarelli.

Una coltivazione senza particolari esigenze. Molte sono state le domande alle quali il presidente Anga ha risposto durante l’animato dibattito con i soci: dall’allevamento (a vaso cespugliato, con astone da 40-80 centimetri da cui si dipartono i vari palchi, per facilitare la raccolta meccanica con macchine semoventi o altre più economiche), alla gestione dei polloni

L’industria dolciaria chiede 15 anni di coltivazione e garantisce un prezzo fisso, aumentabile col mercato

cresciuti alla base della pianta (con prodotti chimici), all’impianto (5x4), alle caratteristiche del terreno (il nocciolo predilige terreni sciolti a medio impasto, con ph non superiore a 8), ai parassiti (con strategie di lotta alla cimice del nocciolo che causa il “cimiciato”, cioè frutti punti dall’insetto), al momento della raccolta (tra settembre e ottobre, con essiccazione fino al 6% di umidità), al conferimento (direttamente allo stabilimento Loacker, in sacconi).

All’incontro è intervenuto anche Fabio Ortolan, in qualità di vicepresidente della Cassa di Risparmio del Veneto. “A differenza di altre colture che si affacciano come novità, non credo che nel caso del nocciolo si tratti di una bufala” ha detto. “L’Italia è il secondo produttore europeo, ma il quantitativo nazionale non copre le necessità della nostra agroindustria, che per questo è costretta a ricorrere alle nocciole turche”. Alla domanda: “Ma fra sette anni ci sarà ancora questa richiesta?” ha sottolineato che i nocciolati turchi sono già ora avanti con gli anni, e che la situazione politica instabile di quel Paese non garantisce per il futuro la regolarità nell’approvvigionamento. Inoltre: “La Ferrero, per dire, ha ritmi di crescita annuali a due cifre. Posso apparire presuntuoso, ma vedo un’opportunità realistica”.

Pagamenti agro-climatico-ambientali, una prima analisi in attesa del bando

Psr e misure agroambientali 2018: sono stati molto affollati i tre incontri organizzati da Confagricoltura Rovigo a Rovigo, Lendinara e Taglio di Po, segno dell'interesse verso la misura 10.

“Se si è interessati a fruire degli aiuti per l'agroambiente – ha premesso il direttore Massimo Chiarelli - possiamo analizzare quanto contenuto nella Proposta numero 308/2018 predisposta dalla Regione Veneto, che riteniamo non si discosterà se non per qualche minimo dettaglio dal bando, in attesa che si completi l'iter regionale con l'imminente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Veneto e dell'applicativo predisposto da Agea per la presentazione della domanda”. Il tecnico Giuseppe Viviani ha quindi illustrato i punti salienti della Proposta, che riportiamo per quanti non hanno potuto partecipare agli incontri. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 maggio con la domanda Unica Pac.

BENEFICIARI E CRITERI DI AMMISSIBILITÀ

Possono presentare domanda gli agricoltori conduttori nel territorio regionale veneto che dispongono di idonei titoli di conduzione della superficie oggetto di impegno per tutto il periodo necessario alla realizzazione e mantenimento degli interventi (cinque anni), senza soluzione di continuità, dalla data di presentazione della domanda. I criteri di ammissibilità devono essere mantenuti fino alla conclusione degli impegni quinquennali.

INTERVENTI AMMISSIBILI

Tecniche di coltivazione che assicurino l'appropriato utilizzo

Tra gli impegni per 5 anni: cover crops, irrigazione, analisi del suolo

dei fitonutrienti e dell'acqua per mitigare le emissioni originate dalla fertilizzazione e contenere il consumo della risorsa acqua.

CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ

- Superficie minima ad impegno: 1 ettaro.
- La Superficie Oggetto di Intervento (SOI) complessiva deve essere pari ad almeno il 25% della superficie seminativa dell'UTE e interessata dalle colture sotto indicate, e va mantenuta per tutto il quinquennio di impegno. Ad esempio: su 100 ettari di seminativi ammissibili a premio, almeno 25 ettari devono essere occupati dalle coltivazioni indicate, le quali dovranno essere le stesse per 5 anni.
- Sulle superfici ad impegno vanno attuate le seguenti colture: mais o sorgo, soia, girasole, cereali autunno-vernini, colza e altre crucifere o altre colture erbacee autunno-vernine, barbabietola, tabacco.

Sono escluse le superfici investite da: colture floro-vivaistiche, fruttiferi, giardini o orti, superfici non seminative, disattivate, boscate, impianti arborei-arbustivi, prati, pascoli, erba medica e riso.

SEI IMPEGNI A CARICO DEL BENEFICIARIO

L'agricoltore che riceve l'aiuto dovrà poi rispettare questi impegni:

Aliquota e importo dell'aiuto - Impegni comprensivi di ottimizzazione irrigua (€/ha/anno)

Mais	Soia	Barbabietola	Tabacco
445	365	434	512

Aliquota e importo dell'aiuto - Impegni in mancanza di servizio irriguo strutturato (€/ha/anno)

Mais	Soia	Soia	Girasole	Barbabietola	Frumento e altri c.a.v.	Colza e altre brass.
272	264	193	220	261	215	264

La componente greening del pagamento individuale va sottratta per le pertinenti tipologie colturali secondo gli importi di seguito esposti.

Impegni	EFA (azotofissatrici)	
	Titolo ≤ 1.000 €/ha	Titolo > 1.000 €/ha
Impegni di ottimizzazione ambientale e irrigua (€/ha/anno)	13	71

Ai fini del rispetto del principio di “no double funding” gli impegni proposti, poiché riguardano solamente impegni aggiuntivi alle operazioni ordinarie, non intercettano i vincoli della componente greening di base “diversificazione”. Nessuna detrazione va applicata per la componente “prati permanenti” del greening di base.



1. Seminare colture intercalari di copertura del suolo (erbai autunno-vernini)
2. Effettuare analisi dei terreni
3. Ridurre i concimi azotati e distribuire in modo ottimizzato i fertilizzanti
4. Aggiornare il Registro web di coltivazione
5. Rispettare gli impegni di gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui per le colture di mais, barbabietola, soia, tabacco.
6. Non utilizzare le superfici aziendali rese disponibili a soggetti diversi dal richiedente per lo spandimento degli effluenti e loro assimilati.

Attenzione: il mancato rispetto dell'impegno irriguo per le colture di mais, soia e barbabietola è permesso solamente qualora il Consorzio di Bonifica competente per territorio attesti la mancanza strutturale di servizio irriguo sulla SOI ad impegno. È comunque vietata la possibilità di irrigare a scorrimento superficiale o per infiltrazione da solchi. Vediamo ora nei dettagli i vari impegni.

1. Seminare colture intercalari di copertura del suolo

Per soddisfare a questo impegno, bisogna:

- seminare ogni anno il 25% della SAU seminativa aziendale ad impegno (SOI) con colture intercalari di copertura (co-

Principio di selezione 10.1.2.1: Localizzazione geografica

Criterio di priorità 1.1	Punti
1.1.1 SOI ricadente in Zone Vulnerabili ai Nitrati	10

Criterio di assegnazione
SOI ≥ 50% in zone designate vulnerabili ai nitrati.

Criterio di priorità 1.2	Punti
1.2.1 SOI ricadente in territori con bilancio idroclimatico negativo	20

Criterio di assegnazione
Il punteggio viene attribuito in presenza di SOI ≥ 1ha ricadente in comuni con bilancio idroclimatico negativo, pari o inferiore a “- 300 mm”, come evidenziato nella Valutazione Ambientale Strategica (Allegato 1, par. 2.3 “Eventi estremi”, punto a) “Periodi siccitosi”). L'elenco dei Comuni è riportato nell'allegato tecnico 11.6.

Criterio di priorità 1.3	Punti
1.3.1 SOI gestita a bacino irriguo nei territori con bilancio idroclimatico negativo	20
1.3.2 SOI gestita a scolo alternato nei territori con bilancio idroclimatico negativo	15
1.3.3 SOI gestita a scolo con sostegni nei territori con bilancio idroclimatico negativo	10
1.3.4 SOI gestita a scolo meccanico nei territori con bilancio idroclimatico negativo	5

Criterio di assegnazione
Il punteggio viene attribuito in presenza di SOI ≥ 1ha ricadente in Comuni con bilancio idroclimatico negativo, pari o inferiore a “- 300 mm”, e nei quali i comprensori consortili sono gestiti a bacino irriguo o a scolo alternato o a scolo con sostegni o a scolo meccanico. Il punteggio viene attribuito alla categoria prevalente. L'elenco con la classificazione dei Comuni è riportato nell'allegato tecnico 11.6



Ai tre incontri sulla misura 10 del Psr hanno partecipato molti nostri associati di tutto il Polesine. Nella foto **la riunione nella biblioteca di Lendinara**

14

ver crop, e specificamente erbai autunno-vernini), mediante preparazione del letto di semina. La superficie minima ad impegno seminata a colture intercalari deve essere almeno di un ettaro

- trinciare e sovesciare la cover-crop antecedentemente alla semina/trapianto della coltura principale
- conservare in azienda la fattura/titolo comprovante l'acquisto della semente utilizzata per la semina delle colture intercalari di copertura.

Le tipologie di specie erbacee adottabili quali cover crops, possono essere costituite da graminacee, crucifere, leguminose e altre specie anche sotto forma di miscugli e consociazioni.

2. Effettuare le analisi dei terreni

A questo riguardo l'agricoltore è tenuto a:

- eseguire l'analisi chimico-fisica prima della semina/trapianto delle colture ammissibili, suddividendo i prelievi per "appezzamenti uniformi", per determinarne le dotazioni nutrizionali
- effettuare, per tutti gli appezzamenti omogenei a impegno interessati da colture seminate, il prelievo del campionamento di terreno il primo e il quarto anno di impegno; nel caso di appezzamenti omogenei interessati da colture trapiantate, il campionamento è annuale e va eseguito prima della fertilizzazione della coltura.

Nel caso di colture seminate, il certificato di analisi ottenuto all'anno 1 è funzionale a integrare AGRELAN-WEB per ottenere le informazioni di fertilizzazione anche per l'anno 2 e 3 di impegno. Le analisi per appezzamento omogeneo nell'anno 4 verranno utilizzate per integrare il sistema AGRELAN-WEB anche nell'anno 5 di impegno.

Principio di selezione 10.1.2.2: Tipologia di impegno

Criterio di priorità 2.1	Punti
2.1.1 SOI ad impegno irriguo $\geq 80\%$ della SOI totale	30
2.1.2 SOI ad impegno irriguo $\geq 50\%$ e $< 80\%$ della SOI totale	10
2.1.3 SOI ad impegno irriguo $\geq 30\%$ e $< 50\%$ della SOI totale	5

Criterio di assegnazione

Viene attribuito uno specifico punteggio in base alla percentuale di Superficie ad "impegni comprensivi di ottimizzazione irrigua" rispetto alla SOI totale.

Criterio di priorità 2.2	Punti
2.2.1 SOI ad impegno irriguo $\geq 80\%$ della SOI ad impegno irriguo 214-i-azione 3 del PSR 2007-2013	20
2.2.2 SOI $\geq 50\%$ e $< 80\%$ della SOI ad impegno irriguo 214-i-azione 3 del PSR 2007-2013	10
2.2.3 SOI $\geq 30\%$ e $< 50\%$ della SOI ad impegno irriguo 214-i-azione 3 del PSR 2007-2013	5

Criterio di assegnazione

Il punteggio viene attribuito in base alla percentuale di SOI ad impegno irriguo in rapporto a quella ammessa con la sottomisura 214-i-azione 3 del PSR 2007-2013 a impegno irriguo. La percentuale viene calcolata rispetto alla superficie finanziata nell'ultimo anno di impegno della sottomisura 214-i-azione 3.

Parametri da analizzare

Vengono qui riportati i parametri che dovranno essere sottoposti ad analisi nei rispettivi anni di impegno.

Anno di impegno	Sottounità degli appezzamenti interessate dal campionamento	Culture	Parametri da sottoporre ad analisi
1°	1, 2, 3	Tutte le colture	Tessitura, sostanza organica P, N, calcare attivo
2°	1	Soltanto colture sottoposte a trapianto (tabacco)	P, N
3°	2	Soltanto colture sottoposte a trapianto (tabacco)	P, N
4°	3	Tutte le colture	P, N
5°	1, 2, 3,	Soltanto colture sottoposte a trapianto (tabacco)	P, N

3. Ridurre i concimi azotati e distribuire ottimizzando i fertilizzanti

Obbligatorio è:

- rispettare annualmente l'obbligo di redazione di un piano di concimazione utilizzando lo specifico software AGRELAN-WEB1, messo a disposizione sul sito di ARPA del Veneto. Il piano, nell'individuare i fabbisogni nutrizionali, tiene necessariamente conto degli esiti delle analisi dei terreni, integrandole con le caratteristiche del tipo di coltura e della tipologia di fertilizzante che si intende utilizzare
- ridurre del 30% le dosi di azoto apportabili alle colture seminative principali con la concimazione rispetto a quanto indicato dalla Tabella "Maximum Application Standards" (maggiori informazioni dai nostri tecnici di zona). Qualora le analisi del terreno eseguite abbiano individuato una dotazione azotata del terreno definita da AGRELAN "povera" o "scarsa", la riduzione dell'azoto per l'appezzamento omogeneo interessato va effettuata nel limite del 20%
- rispettare in Zona Ordinaria gli stessi massimali di azoto distribuibile (MAS) previsti per le ZVN
- assicurare, nel caso di colture da trapianto, l'apporto di azoto nel momento di massima necessità della coltura, che corrisponde a 15-20 giorni dopo la messa a dimora
- utilizzare in copertura concimi azotati facenti parte della categoria commerciale dei formulati azotati "a lento rilascio" o mistorganici anche con funzione ammendante (sono escluse da questo impegno le colture trapiantate e i cereali autunno-vernini)
- per barbabietola da zucchero o da foraggio, mais o sorgo, colza e altre crucifere o altre colture erbacee autunno vernine, effettuare la concimazione di fondo in un unico passaggio e la concimazione di copertura in due frazionamenti successivi e localizzati e (fatta eccezione per i cereali autunno-vernini colza/alte crucifere, altre erbacee autunno-vernine) interrati
- assicurare, per il girasole, l'interramento dei fertilizzanti
- assicurare, per la soia, la minima concimazione starter. In alternativa al frazionamento e interrimento della dose in copertura, è consentito l'uso delle tecniche fertirrigue con fertilizzanti idrosolubili
- effettuare la somministrazione in dosi frazionate e localizzate dei fertilizzanti in copertura, nella stagione vegetativa primaverile-estiva, comprendendo sempre l'interramento obbligatorio dei fertilizzanti granulari, semplici o complessi

Attenzione: per quanto riguarda il tabacco, tutte le informazioni possono essere fornite dai nostri tecnici di Zona.

4. Aggiornare il registro web di coltivazione (RIC)

L'agricoltore annualmente deve:

- annotare nel RIC per ogni anno di impegno la data e la modalità di semina, trinciatura e sovescio delle colture intercalari di copertura; la data e la modalità di semina/trapianto delle colture principali; la data delle operazioni di fertilizzazione, la modalità di distribuzione, i quantitativi e le tipologie dei fertilizzanti utilizzati
- inserire nel RIC i file pdf delle analisi dei terreni identificando gli appezzamenti cui si riferiscono; negli anni in cui le analisi non vengono effettuate, si seguiranno le istruzioni indicate nel RIC
- stampare il referto e annotare nel RIC gli esiti prodotti dall'inserimento delle analisi del terreno nel Piano di concimazione redatto utilizzando il software Arpav allegando il pdf degli esiti Agrelan per appezzamento omogeneo.

Le aziende che utilizzano effluenti zootecnici, l'inizio delle annotazioni delle distribuzioni dei fertilizzanti nel RIC deve seguire la compilazione del PUA, qualora sia dovuto.

5. Rispettare gli impegni di gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui

A questo riguardo, mentre nel caso del tabacco è sempre obbligatorio dotare gli appezzamenti di impianti irrigui per aspersione o per micro irrigazione, nel caso di coltivazioni di mais, soia, barbabietola non è obbligatorio: l'azienda, per potersi avvalere annualmente di tale facoltà, deve richiedere l'attestazione da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio che certifica la mancanza strutturale del servizio irriguo da attingimento da rete superficiale sulla superficie aziendale oggetto di impegno. La richiesta al Consorzio va compilata secondo uno specifico modello e va presentata ad Avepa ogni anno entro 60 giorni dalla data di scadenza della presentazione della domanda di pagamento

- dotarsi di contatore** installato sull'opera di presa di adduzione dell'acqua irrigua sia da rete superficiale che da pozzo
- isciversi, entro il 31 maggio** di ciascun anno di impegno, al sistema web IRRIFRAME2, che prevede l'esecuzione del calcolo del bilancio irriguo stagionale, per ciascun appezzamento soggetto a impegni irrigui



- dimostrare il rispetto della BCAA 2 di Condizionalità. Nel caso di attingimento da falda, deve essere presente la concessione di derivazione irrigua riferita al punto di prelievo
- **irrigare gli appezzamenti a impegno** attenendosi strettamente al consiglio irriguo reso disponibile dal software web IRRIFRAME, che viene calcolato giornalmente sulla base delle indicazioni agrometeorologiche rilevate da ARPAV tramite le capannine agrometeo dislocate sul territorio regionale, nonché in relazione al turno irriguo messo a disposizione dal Consorzio di Bonifica competente per territorio e al tipo di suolo identificato dalla carta dei suoli di ARPAV
- **presidiare le operazioni di irrigazione** per evitare malfunzionamenti della rete distributiva
- **inserire e validare per ogni stagione irrigua** di impegno nel registro elaborato dal sistema web IRRIFRAME di calcolo del consiglio irriguo sia gli interventi irrigui eseguiti, man mano che sono effettuati durante la stagione, sia la data di semina/trapianto e la data di raccolta per ciascuna coltura (soia, barbabietola, mais, tabacco) per ciascun appezzamento soggetto a impegno irriguo.
- **stampare e conservare per ciascun anno di impegno:** ogni mese durante la stagione irrigua, il registro elaborato con il software di predisposizione del bilancio irriguo; dopo la data di raccolta, il registro completo delle irrigazioni effettuate nell'anno
- **compilare e conservare per ciascun anno di impegno:** la scheda di lettura del contatore aziendale per ciascuna coltura e appezzamento; nel caso di micro irrigazione o fertirrigazione, la scheda di registrazione delle operazioni di messa in opera/spurgo/rimozione delle manichette
- **attuare, nel caso della micro irrigazione/fertirrigazione,** la stesura, manutenzione, rimozione delle manichette gocciolanti, nonché prevedere lo spurgo e la pulizia dei filtri.

Per il rispetto degli impegni di gestione ottimizzata dell'acqua a fini irrigui, il beneficiario deve attenersi alle istruzioni operative di registrazione, aggiornamento e tenuta delle informazioni irrigue. Infine, considerata la complessità gestionale di questo tipo di intervento, per assicurarne la massima efficacia, nei casi di mancato adempimento è prevista - da parte di Avepa - una comunicazione di segnalazione al beneficiario, contenente l'indicazione dei termini entro cui deve provvedere a iscriversi

al sistema web IRRIFRAME(entro il 31 maggio di ogni anno).

VINCOLI E DURATA DEGLI IMPEGNI

Il periodo di impegno è pari a 5 anni dalla data di presentazione della domanda.

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

L'importo del bando per i cinque anni è di 15 milioni.

COMPATIBILITÀ E CUMULO CON ALTRI SOSTEGNI E AGEVOLAZIONI

Non è attuabile la combinazione di misure e impegni sulle medesime superfici. Il divieto riguarda sia gli impegni agrometeorologici, sia gli impegni connessi all'agricoltura biologica. In particolare, non è attuabile alcuna sovrapposizione, sulle medesime superfici, con i seguenti tipi di intervento:

- 10.1.1 - Tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale
- 10.1.3 - Gestione attiva di infrastrutture verdi
- 10.1.4 - Gestione sostenibile di prati, prati semi naturali, pascoli e prati-pascoli
- 11.1.1 - pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica
- 11.2.1 - pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica

Non sono compatibili, inoltre, sovrapposizioni di finanziamenti riguardanti le superfici oggetto di domanda con le seguenti misure/sottomisure agroambientali del PSR 2007-2013 per le medesime superfici oggetto di impegno:

- Sottomisura 214/a - Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti
- Sottomisura 214/d - Tutela habitat seminaturali e biodiversità
- Misura 222 - Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli

Ne consegue che sulla medesima superficie può essere attuato un solo impegno agro-ambientale, agro-climatico-ambientale o di introduzione/mantenimento dell'agricoltura biologica.



CENTRO DI DISTRIBUZIONE SISTEMI IDRAULICI

Via Zona Industriale 56,
45010 VILLADOSE (RO)
Tel. 0425 405511
Fax 0425 408567
info@recanatiprofessional.it
www.recanatiprofessional.it

Seguici sui social



CRITERI DI PRIORITÀ E PUNTEGGI

Sulla base di quanto previsto dalla Sottomisura 10.1 - Pagamento per impegni agroclimatico-ambientali del PSR, i criteri di priorità del tipo di intervento 10.1.2- Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche ed irrigue, riguardano i seguenti principi di selezione:

- localizzazione geografica
- tipologia di impegno.

Le graduatorie nell'ambito del tipo di intervento 10.1.2 sono stabilite secondo i criteri di priorità come da tabelle. Per ciascun criterio è attribuibile un solo punteggio.

ANALISI DEL TERRENO E MODALITÀ DI CAMPIONAMENTO

L'obbligo di effettuare le analisi del terreno è uno degli impegni che devono essere messi in atto da chi ha aderito alle azioni del tipo intervento 10.1.2 - Ottimizzazione ambientale delle tecniche agronomiche e irrigue. Le analisi dovranno essere fatte presso laboratori accreditati ai sensi della Norma UNI CEI EN ISO/IEC17025:2005, utilizzando i metodi ufficiali di analisi chimica dei suoli. È necessario procedere al campionamento prima della semina delle colture a impegno.

Le superfici oggetto d'impegno, ai fini del campionamento, verranno preventivamente suddivise in "appezzamenti omogenei", con una superficie pari a un massimo di 15 ettari, sulla base dell'appartenenza alla medesima unità cartografica all'interno della carta dei suoli, elaborata da ARPAV e definita, per la provincia di Rovigo, in scala 1:50.000.

Ogni "appezzamento omogeneo", una volta individuato, deve essere suddiviso ulteriormente in 3 Sottounità (alle quali dovranno essere associati i dati catastali) ciascuna di superficie massima 5 ettari, data comunque una soglia di tolleranza di 1 ettaro.

Queste sottounità dovranno essere sottoposte a campionamento: in ognuno dei cinque anni di impegno nel caso delle colture sottoposte a trapianto; nel 1° anno di impegno per le restanti colture. Nel 2°, 3° e 4° anno di impegno verranno, rispettivamente e a rotazione, sottoposte a campionamento, la prima, seconda e terza sottounità. Pertanto lo schema definito per il campionamento, negli anni centrali di impegno, è il seguente:

- nel 2° anno di impegno, campionamento della prima sottounità
- nel 3° anno di impegno, campionamento della seconda sottounità
- nel 4° anno di impegno, campionamento della terza sottounità

Ogni campione che caratterizza le tre singole sottounità dovrà essere realizzato attraverso il prelievo di almeno 5 campioni elementari per ettaro (ad esempio: se la superficie della sottounità è pari a 5 ettari, dovranno essere individuati 25 punti). I punti di prelievo dovranno essere scelti in modo casuale su tutta la superficie della sottounità. La profondità di campionamento deve corrispondere alla profondità della lavorazione principale del terreno (asportando, preventivamente, i residui colturali presenti in loco), mediante trivella o vanga (con l'accortezza di prelevare in ogni punto volumi uniformi). In seguito al prelievo, i campioni elementari saranno poi mescolati e sottoposti a "quartatura", per ottenere un campione rappresentativo dell'intera superficie campionata: tutto il terreno prelevato verrà posto in cumulo su di un telo di plastica, diviso in quattro parti che vengono livellate ed interessate ciascuna dal prelievo di quattro incrementi di peso.

Comuni in provincia di Rovigo

con bilancio idroclimatico negativo e modalità prevalente di gestione dei comprensori Consortili

Comune	Tipo gestione
Adria	Scolo meccanico
Ariano nel Polesine	Scolo meccanico
Arquà Polesine	Scolo meccanico
Badia Polesine	Scolo alternato
Bagnolo di Po	Scolo alternato
Bergantino	Scolo alternato
Bosaro	Scolo alternato
Calto	Scolo alternato
Canaro	Scolo alternato
Canda	Scolo alternato
Castelguglielmo	Scolo alternato
Castelmassa	Scolo alternato
Castelnovo Bariano	Scolo alternato
Ceneselli	Scolo alternato
Ceregnano	Scolo meccanico
Corbola	Scolo meccanico
Costa di Rovigo	Scolo meccanico
Crespino	Scolo meccanico
Ficarolo	Scolo alternato
Fiesso Umbertiano	Scolo alternato
Frassinelle Polesine	Scolo alternato
Fratte Polesine	Scolo alternato
Gaiba	Scolo alternato
Gavello	Scolo meccanico
Giacciano con Baruchella	Scolo alternato
Guarda Veneta	Scolo meccanico
Lendinara	Scolo alternato
Loreo	Scolo meccanico
Lusia	Scolo alternato
Melara	Scolo alternato
Occhiobello	Scolo alternato
Papozze	Scolo meccanico
Pettorazza Grimani	Scolo meccanico
Pincara	Scolo alternato
Polesella	Scolo alternato
Pontecchio Polesine	Scolo meccanico
Porto Tolle	Scolo meccanico
Porto Viro	Scolo meccanico
Rovigo	Scolo meccanico
Salara	Scolo alternato
San Bellino	Scolo alternato
San Martino di Venezze	Scolo meccanico
Stienta	Scolo alternato
Taglio di Po	Scolo meccanico
Trecenta	Scolo alternato
Villadose	Scolo meccanico
Villamarzana	Scolo meccanico
Villanova del Ghebbo	Bacino irriguo
Villanova Marchesana	Scolo meccanico

Niente Imu per gli agricoltori pensionati ma ancora attivi



19

“Una buona notizia per i nostri associati, che ci riempie di soddisfazione”: il presidente Stefano Casalini sottolinea così la recentissima risoluzione con cui il ministero dell'Economia e delle Finanze ha stabilito che agli imprenditori agricoli professionali (IAP) e coltivatori diretti (CD), titolari di pensione, spettano le agevolazioni IMU previste per i colleghi non pensionati*. È stata così accolta una richiesta specifica di Confagricoltura, la quale ha posto al dicastero una serie di quesiti sull'incresciosa questione delle agevolazioni IMU che molti Comuni potrebbero aver avuto l'intenzione di negare sulla base di una sentenza della Corte di Cassazione dell'8 novembre scorso, nella quale non si riconosceva l'agevolazione a un agricoltore pensionato.

D'ora in poi i Comuni avranno un riferimento inequivocabile per l'applicazione della tassa

“Stigmatizzando le azioni messe in atto da numerose amministrazioni municipali per il recupero dell'IMU dal 2012 a oggi – spiega Casalini - la nostra Organizzazione ha sempre sostenuto che non si possono penalizzare quegli agricoltori che, anche se iscritti nella previdenza agricola e titolari di trattamento pensionistico agricolo, sono “attivamente operativi” su terreni posseduti e condotti. E il 28 febbraio il ministero, rispondendoci con la lettera del direttore ge-

Accolte le osservazioni di **Confagricoltura** sulla normativa

nerale delle Finanze Fabrizia Lapecorella, ha rilevato la correttezza delle nostre analisi sulla disciplina agevolativa relativa all'IMU nei confronti di coltivatori diretti e di imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola e titolari di trattamento pensionistico agricolo”.

Pertanto, come indicato dal Ministero: “ai fini IMU sono esenti tutti i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, anche se già pensionati, indipendentemente dall'ubicazione dei terreni stessi, e sono considerati non fabbricabili i terreni posseduti e condotti dagli stessi soggetti, sui quali persiste l'utilizzazione agro-silvo-pastorale mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all'allevamento di animali”.

“Questa risoluzione elimina finalmente ogni altra interpretazione della norma - conclude Casalini - e toglie almeno una preoccupazione a una buona parte dei nostri soci”.

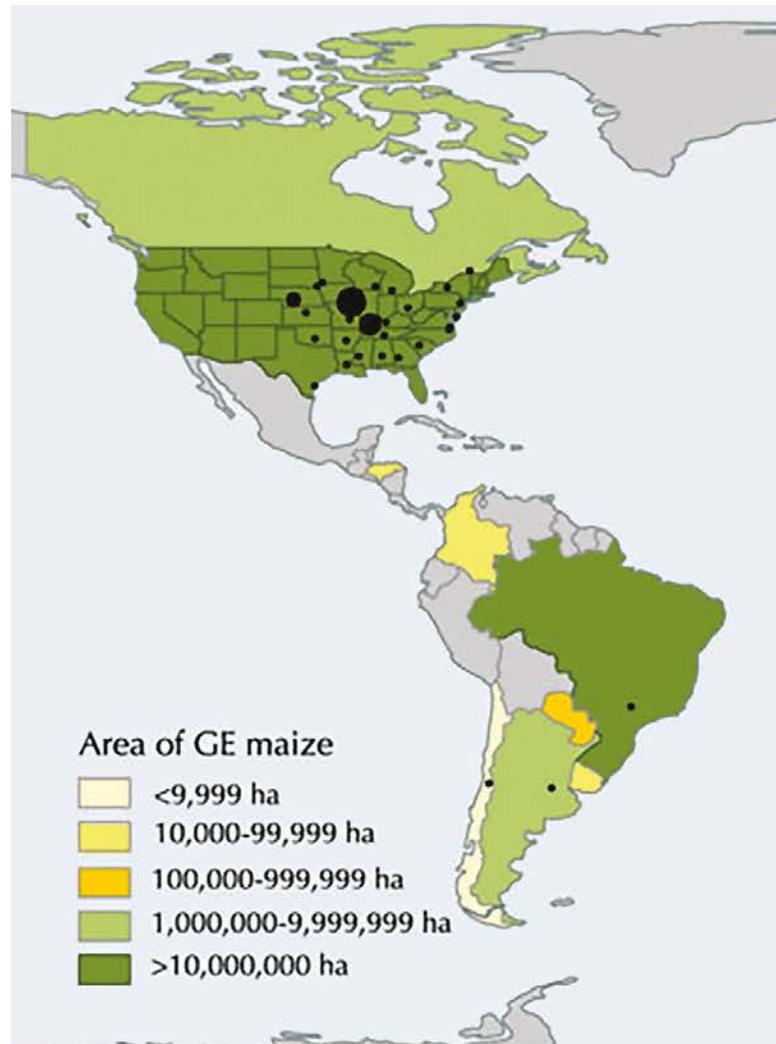
*Con la risoluzione 1/DF del 28 febbraio 2020.

Il mais ogm è più produttivo e se

Il granoturco transgenico ha una resa superiore dal 5,6% al 24,5%, aiuta a ridurre gli insetti dannosi e contiene un terzo di micotossine in meno

20 **“Di fronte ai dati scientifici** che questa accurata indagine evidenzia, ribadiamo con fermezza che sul tema degli ogm serve un approccio laico e aperto, lasciando che la ricerca possa fare il suo corso senza pregiudizi”: Stefano Casalini, presidente di Confagricoltura Rovigo, commenta così lo studio condotto da ricercatori italiani della Scuola Superiore Sant’Anna e dell’Università di Pisa. Con il coordinamento di Laura Ercoli, docente di Agronomia e coltivazioni erbacee all’Istituto di Scienze della Vita della Scuola Superiore Sant’Anna, gli studiosi hanno pubblicato sulla rivista “Scientific Reports” un’indagine sugli effetti della coltivazione di mais transgenico, prendendo in considerazione ventuno anni di coltivazione mondiale, tra il 1996 - anno di inizio della coltivazione del mais transgenico - e il 2016. Per la prima volta lo studio dimostra, sulla base di dati statistici e matematici, che il mais transgenico non comporta rischi per la salute umana, animale e ambientale.

Gli autori hanno raccolto i risultati di ricerche condotte in pieno campo negli Stati Uniti, in Europa, Sud America, Asia, Africa e Australia, e paragonato le varietà transgeniche con le parentali non transgeniche. Viene dimostrato, in maniera netta, che il mais transgenico è notevolmente più produttivo (5,6-24,5%), non ha effetto sugli organismi non-target (cioè non bersagli della modificazione genetica), tranne la naturale diminuzione del “Braconide parassitoide” dell’insetto dannoso target “Ostrinia nubilalis” e contiene concentrazioni minori di micotossine (-28,8%) e fumonisine (-30,6%) nella granello, ovvero nei chicchi del mais.

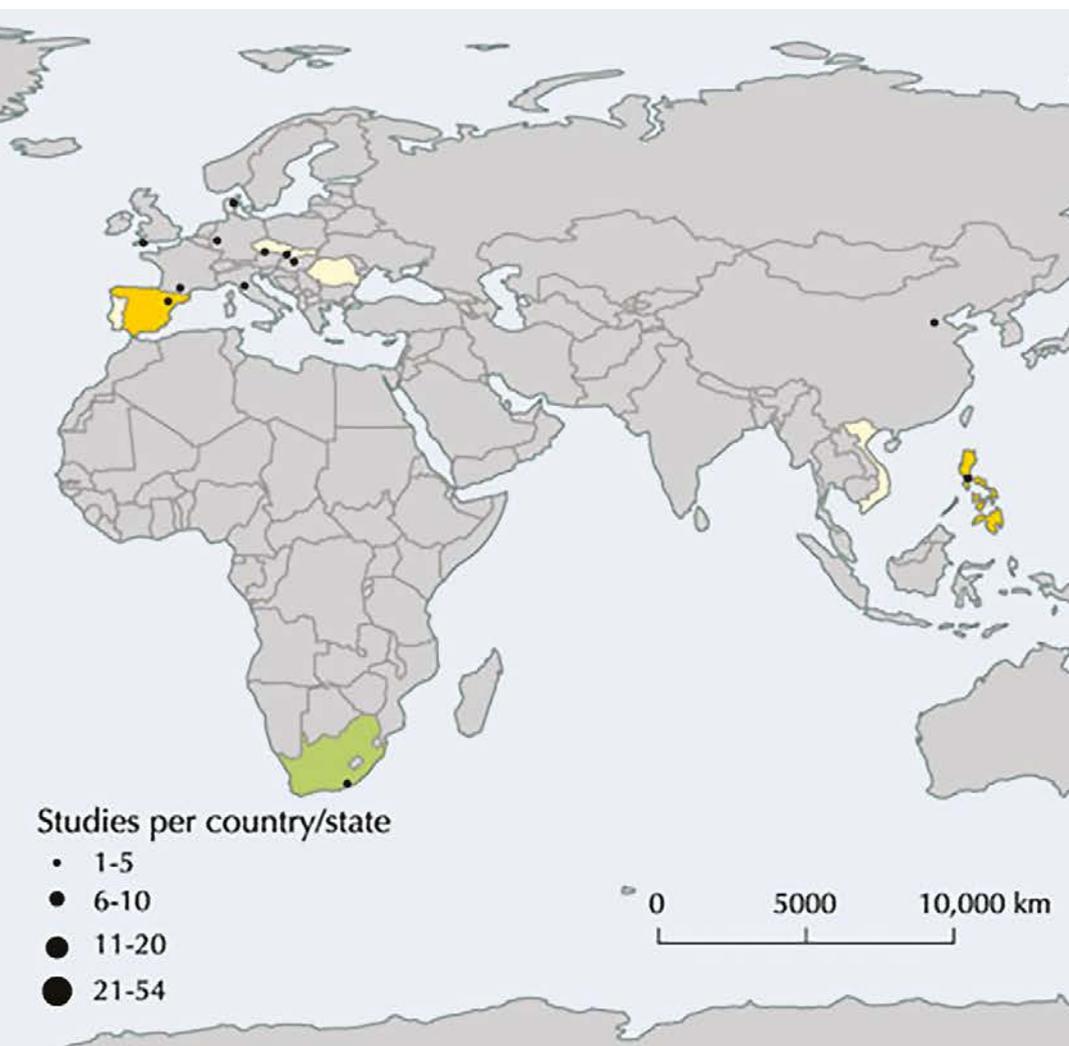


Gli studiosi hanno applicato le moderne tecniche matematico-statistiche di meta-analisi su risultati provenienti da indagini indipendenti, per trarre conclusioni più significative rispetto a quelle ottenute da ogni singolo studio.



Gli autori dello studio: da sinistra Elisa Pellegrino, Stefano Bedini, Marco Nuti, Laura Ercoli

nza rischi per salute e ambiente



Il mais Ogm non è pericoloso per l'uomo. La scienza finalmente dimostra la verità

co, impiegata in alimenti per l'uomo e per gli animali, può avere effetti molto significativi per la salute umana. Gli autori (Elisa Pellegrino, Stefano Bedini, Marco Nuti, Laura Ercoli) sottolineano che lo studio ha riguardato esclusivamente l'elaborazione rigorosa dei dati scientifici e non l'interpretazione "politica" dei medesimi e ritengono che "questa analisi fornisca una sintesi efficace su un problema specifico molto discusso pubblicamente", sintesi che "permette di trarre conclusioni univoche aiutando ad aumentare la fiducia del pubblico nei confronti del cibo prodotto con piante geneticamente modificate".

21

Lo studio è disponibile su: www.nature.com/articles/s41598-018-21284-2

La meta-analisi si è basata su 11.699 osservazioni che riguardano le produzioni, la qualità della granella (incluso il contenuto in micotossine), l'effetto sugli insetti target e non-target, i cicli biogeochimici (come contenuto di lignina negli stocchi e nelle foglie, perdite di peso della biomassa, emissione di CO₂ dal suolo).

La European Court of Justice di recente aveva sentenziato che, a meno di una "evidenza significativa" sul serio rischio alla salute umana, animale e ambientale portato dalla coltivazione di piante geneticamente modificate, gli Stati membri non possono adottare misure d'emergenza per proibirne l'uso.

Lo studio dimostra che, a ventun anni dall'inizio della coltivazione del mais transgenico in tutto il mondo, non esiste alcuna "evidenza significativa" di rischi alla salute umana, animale o ambientale. Al contrario, i dati della meta-analisi indicano con chiarezza la diminuzione delle micotossine e fumonisine, sostanze contaminanti contenute negli alimenti e nei mangimi e responsabili di fenomeni di tossicità acuta e cronica. La diminuzione di queste sostanze nella granella del mais transgeni-



Nel 2017 la superficie coltivata a mais in Italia ha toccato un nuovo record negativo, con una produzione al di sotto dei sei milioni di tonnellate, il dato più basso negli ultimi venticinque anni. Per contro, le importazioni di mais dall'estero hanno toccato percentuali di crescita a doppia cifra, superando i 900 milioni di euro di valore

Pac e imprese agricole: sessant'anni di adattamento

■ Angelo FRASCARELLI*

I sessant'anni di storia della Pac hanno contribuito a trasformare l'agricoltura italiana. La Pac nasce nel 1962 con l'obiettivo di stabilizzare i prezzi e i mercati. Le Ocm (organizzazioni comuni di mercato) assicuravano un prezzo garantito per ogni prodotto e una forte protezione alla frontiera, per impedire la concorrenza dei prodotti extracomunitari. Quando il prezzo di mercato era inferiore al prezzo garantito, gli organismi pubblici ritiravano dal mercato i prodotti invenduti, assicurando ai produttori agricoli il prezzo garantito.

La Pac, pur con luci e ombre, ha assecondato le aspettative dei cittadini europei, prima con l'obiettivo dell'autosufficienza alimentare, poi con la qualità dei prodotti alimentari, la sostenibilità ambientale dell'agricoltura e lo sviluppo delle zone rurali. Ha indirizzato le scelte degli agricoltori e, anche nel futuro, il suo ruolo sarà decisivo, ma completamente diverso dal passato.

In attesa dell'imminente nuova riforma, offriamo alla lettura dei nostri associati questo bell'articolo del professor Frascarelli, che illustra le vicende agricole europee e i cambiamenti indotti dalla politica agricola comune nell'agricoltura italiana.

L'agricoltura italiana degli ultimi sessanta anni è stata fortemente influenzata da tanti fattori (tecnologia, disponibilità di fattori, mercati, consumi, consumo di suolo, ecc.), ma tra essi un ruolo decisivo è da attribuire alla Politica Agricola Comune (Pac). A titolo di esempio ricordiamo che lo sviluppo delle coltivazioni di barbabietola, grano duro, soia e tabacco dagli anni '60-'70 è da attribuire al sostegno della Pac, così come il declino di queste colture dal 2006 in avanti. Un discorso analogo si può fare per il settore lattiero-caseario con la decisiva influenza delle quote latte; per la zootecnia da carne con i premi zootecnici; per il settore vitivinicolo con i diritti di impianto dei vigneti. In altre parole, la Pac ha contri-

Negli anni '50 e '60 gli agricoltori erano una razza in via di estinzione.

L'obiettivo era quello della produzione e la Pac era protezionistica

buito a modificare tanti aspetti dell'agricoltura italiana: gli ordinamenti produttivi, il reddito agricolo, le tecniche produttive (prima con il sostegno ai prezzi poi con i vincoli e gli incentivi agroambientali) e il mantenimento della vitalità delle zone rurali, grazie alla politica di sviluppo rurale. Questo articolo è dedicato ad un excursus sull'evoluzione della Pac, della

La Pac ha contribuito a trasformare l'agricoltura italiana nella direzione auspicata dai cittadini europei, pur con luci e ombre

sua influenza nell'agricoltura italiana e dell'adattamento degli agricoltori alle sue indicazioni, ma anche e troppo spesso della loro dipendenza, per giungere a fornire alcune indicazioni sulle strategie delle imprese agricole alla luce degli indirizzi più recenti della Pac.

Anni '60: la Pac pone la produttività al primo posto. Quella della Pac non è solamente la storia dell'agricoltura, ma soprattutto è la storia dell'Europa e della sua integrazione. Un'Europa che negli ultimi decenni è cresciuta nella sua aggregazione politica ed economica fino a contare 28 Stati membri. È importante capire come si sono andate evolvendo le vicende agricole europee, e quali fossero le ragioni di fondo e gli obiettivi di certe scelte, per comprendere meglio quali sono le prospettive dell'agricoltura europea e italiana e per contrastare alcune letture eccessivamente critiche della storia della Pac, come quella di Sotte in questo numero di *Agriregionieuropa*. La Comunità economica europea, istituita con i Trattati di Roma (1957), affida un grande ruolo alla politica agricola comune, per anni l'unica vera politica della Comunità, per il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi (indicati nell'articolo 39, oggi articolo 33): incrementare la produttività; assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola; stabilizzare i mercati; garantire la sicurezza degli approvvigionamenti; assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori.

Identificata come cemento attraverso cui smussare le posizioni di contrasto e saldare le varie anime europee, l'agricoltura fu scelta come il settore attraverso cui unificare il vecchio continente, prima economicamente e poi politicamente. Tali motivazioni spinsero i paesi Cee ad optare per una politica agricola protettiva che si rivelò vincente nel raggiungimento degli obiettivi del Trattato di Roma (Saccomandi, 1978). Tutto ciò fu realizzato mediante un sistema articolato di prezzi istituzionali, inseriti nelle cosiddette organizzazioni comuni di mercato (Ocm). Ogni Ocm regolava un comparto produttivo, influenzandone sia il mercato interno, attraverso il prezzo d'intervento (prezzo al quale organismi pubblici ritiravano dal mercato i prodotti invenduti), sia gli scambi commerciali, mediante restituzioni alle esportazioni (sovvenzioni agli esportatori) e prelievi alle importazioni (tasse sui prodotti importati).

L'impostazione originale della Pac rispecchiava la necessità di ottenere al più presto risultati quantitativi; le potenzialità produttive agricole erano insufficienti a soddisfare la domanda interna di cibo e occorreva assicurare il fabbisogno alimentare a tutti i cittadini, quindi l'incremento della produttività era un fine preminente per la situazione degli anni Cinquanta e Sessanta

*Università di Perugia, Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali; Centro per lo Sviluppo Agricolo e Rurale (CeSAR).



(Commissione europea, 2012a; Vieri, 2001). Anche per l'Italia questa politica ebbe un effetto estremamente positivo. Dopo la seconda Guerra Mondiale, la situazione dell'Italia e dell'agricoltura era drammatica; il cibo non era sufficiente per tutta la popolazione italiana, la produzione agricola era affidata a piccole fattorie, dove il lavoro era duro e le prospettive erano poche. Negli anni '50 e '60 gli agricoltori erano una razza in via di estinzione, attratti dai maggiori redditi degli altri settori economici (industria e terziario) e dal fascino delle città. In effetti, una volta nella campagna italiana vivevano molte più persone rispetto ai giorni nostri; l'occupazione agricola era molto importante nel dopoguerra, con il 44% degli occupati totali nel 1950. Ma già nel 1971 l'occupazione agricola era scesa al 17%. Il processo di industrializzazione dell'economia è stato rapido e rilevante; l'occupazione nell'industria è aumentata in maniera decisa, con il 44% degli occupati nel 1971. Analogamente si assiste alla crescita del settore dei servizi (38% nel 1971). L'Ue offriva sussidi e prezzi garantiti; gli agricoltori potevano comprare i trattori per accrescere la produttività e ad ogni raccolto la produzione aumentava. Le nuove tecnologie si diffondevano nelle campagne con le nuove macchine, le concimazioni minerali, i trattamenti fitosanitari, la trasformazione dei prodotti (Commissione europea, 2014). Negli anni '60, la situazione degli agricoltori europei e italiani cominciava a migliorare, anche grazie al sostegno della Pac. L'autosufficienza alimentare veniva raggiunta in pochi anni, i mercati agricoli diventavano piuttosto stabili, i redditi, pur non avendo eguagliato quelli degli altri settori, godevano di una difesa significativa e la qualità della vita nelle zone rurali migliorava decisamente. La Pac era un successo, aveva un costo limitato e gli agricoltori l'apprezzavano. Tuttavia, questa politica aveva alcune conseguenze negative: il sostegno dei prezzi andava a vantaggio delle zone più fertili e delle

Negli anni '70 l'insufficienza alimentare era diventata un ricordo, e la produzione eccedeva la domanda

23

aziende più grandi e, in termini di equità, si indirizzava a chi ne aveva meno bisogno. Alcuni Autori (Sotte, 2017) sostengono che ci sarebbe voluta una politica strutturale, invece che una politica dei prezzi; astrattamente questa ipotesi ha il suo fondamento, ma i lunghi tempi di una politica strutturale non erano adeguati alla situazione storica e non avrebbero sicuramente raggiunto analoghi risultati negli stessi tempi.

Anni '70: la Pac è vittima del suo successo. L'impostazione produttivistica della Pac ha causato però molti effetti negativi; il fatto che il prezzo non potesse scendere al di sotto di una certa soglia indipendentemente dal livello di domanda ed offerta ha incoraggiato gli agricoltori ad aumentare le loro produzioni. Si è passati in tal modo da una condizione di insufficienza alimentare ad una situazione di produzione strutturalmente eccedente rispetto alla domanda. La Comunità si è trovata quindi a sopportare un costo elevato per sostenere i prezzi, finalizzati a difendere i redditi agricoli, e nel contempo un costo notevole per collocare e/o smaltire le produzioni eccedentarie. Insieme al successo del raggiungimento degli obiettivi dell'art. 39 del Trattato di Roma, i meccanismi di funzionamento della Pac hanno fatto emergere gravi squilibri fra Paesi, tra prodotti e tra regioni della Comunità (De Stefano, 1985). L'agricoltura italiana ha approfittato di questa politica, ma ancor più quella nord europea, aumentando ed intensificando tutte le produzioni. Le superfici cerealicole sono cresciute, in particolare il mais, coltura che presenta la maggiore produttività, arrivando ad oltre 1 milione di ettari, e

il grano duro, che ha goduto di un sostegno supplementare, arrivando ad oltre 1,5 milioni di ettari. Anche altre colture intensive hanno conseguito una grande diffusione, come la barbabietola, la soia, il pomodoro da industria, il tabacco. La zootecnia registrava pure un grande sviluppo, dai bovini da latte a quelli da carne, dai suini agli avicoli. Le produzioni mediterranee (olio di oliva, vino e ortofrutta) hanno beneficiato anch'esse di una tale politica, soprattutto con la garanzia illimitata del collocamento delle produzioni ad un prezzo garantito, ma poi scontarono i limiti di uno scarso orientamento al mercato. Questo problema è fondamentale per le produzioni mediterranee che sono prevalentemente specialities, mentre è meno sentito per le produzioni continentali che sono prevalentemente commodities.

Nel complesso dell'agricoltura, è cresciuta la produttività (merito della stabilità dei mercati, della tecnologia e della meccanizzazione), è diminuito l'impiego di manodopera e sono migliorati i redditi. La Pac ha dato un grande contributo a questo risultato, ma non sono mancati gli effetti negativi che abbiamo ricordato. A risentire negativamente di una siffatta politica è stato anche l'ambiente rurale, danneggiato da tecniche e fattori produttivi sempre più impattanti, e le zone montane e svantaggiate, dove gli effetti del sostegno accoppiato erano limitati dalle basse rese, non riuscendo a contrastare l'esodo rurale.

Nel 1984 la Pac introdusse le prime restrizioni alla produzione, a cominciare dalle quote latte

24 Anni '80: le prime riforme della Pac. La spesa agricola era divenuta insostenibile per le casse comunitarie; negli anni Settanta e Ottanta la Pac rappresentava oltre il 70% delle spese totali della Comunità. Occorreva dunque modificare quell'assetto, ma non si attuò una vera riforma, quanto piuttosto una serie di misure volte a ridurre le spese mantenendo gli stessi strumenti di sostegno, ossia i prezzi istituzionali, questa volta però garantiti solo per una certa quantità di produzione.

Nel 1984 la Pac introdusse le prime restrizioni alla produzione, a cominciare dalle quote latte. Nel 1988, fu introdotto il principio della corresponsabilità dei produttori (allo scopo di far partecipare gli agricoltori alle spese comunitarie per lo smaltimento delle eccedenze); si arrivò così ai limiti di garanzia (oltre i quali non sarebbe stato garantito il prezzo d'intervento), alle quote per la maggior parte dei settori (latte, zucchero, vigneti, pomodoro, tabacco) e agli stabilizzatori finanziari, i quali, ogni qual volta la produzione comunitaria avesse superato le quantità garantite, avrebbero ridotto i prezzi nelle annate successive. Il costo della Pac, nonostante le misure introdotte, era però ancora elevato e destinato a divenire inaccettabile in prospettiva del mercato unico, che sarebbe decollato nel 1993 in seguito all'approvazione dell'Atto unico europeo.

Un altro evento spinse ad un cambiamento della politica agricola: la caduta del muro di Berlino (1989) che, segnando l'inizio della transizione di molte economie pianificate verso un sistema di libero mercato, aprì la porta della Comunità ai paesi dell'Europa centro-orientale.

Sul versante internazionale, intanto, si faceva pressante l'azione del Gatt, il quale, durante il suo ultimo atto – l'estenuante Uruguay Round, iniziato nel 1986 – portò sul banco



degli imputati la Cee, accusata dai partner commerciali di applicare un protezionismo eccessivo e assai dannoso per gli scambi.

Gli agricoltori italiani, nonostante i segni evidenti di crisi della Pac e della politica dei prezzi più restrittiva, continuavano ad intensificare la produzione e ad aumentare la produttività, anche se cominciavano a manifestarsi le insofferenze per i vincoli produttivi, in particolare le quote latte.

Anni '90: dal sostegno ai prezzi al sostegno al reddito

Anni '90: dal sostegno ai prezzi al sostegno al reddito. Il mutare delle condizioni interne ed esterne alla Comunità, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, imponeva un cambiamento significativo che andasse al di là di un semplice restyling della Pac. L'alto costo della Pac, le difficoltà a difendere il sostegno in ambito Gatt, lo scarso orientamento al mercato e tanti altri fattori spinsero i membri della Comunità a dar vita ad una vera svolta nella Pac, nota come riforma Mac Sharry. Non a caso essa è considerata la prima vera riforma della Pac, poiché essa esprimeva una concezione innovativa, la quale, non riconoscendo nel sostegno dei prezzi l'unica forma di aiuto all'agricoltura, si distaccava dal tradizionale modus operandi. Per la prima volta si decise di abbassare il livello dei prezzi garantiti, avvicinandoli a quelli del mercato mondiale, nel tentativo di rendere più competitiva la produzione agricola comunitaria; ad esempio i prezzi dei cereali furono ridotti del 29% e quelli delle carni bovine del 15%. La Comunità intendeva ancora preservare i redditi agricoli e perseguire in tal modo uno degli obiettivi originali della Pac. Per tal motivo, il nuovo sostegno prevedeva che quanto era stato tolto per via della riduzione dei prezzi garantiti sarebbe stato compensato da un meccanismo di aiuti diretti al reddito (pagamenti compensativi) non subordinati alla produzione, ma proporzionali alla superficie coltivabile e associati all'obbligo di lasciare a riposo una data percentuale di terreno (set-aside). Si passò quindi da un sistema accoppiato alla produzione ad un altro parzialmente accoppiato, poiché il sostegno non era più legato alla quantità prodotta ma alla superficie coltivata e ai capi di bestiame. Altri elementi innovativi della riforma furono le misure di accompagnamento.

In termini di reddito, il grado di cambiamento della riforma Mac Sharry non fu così radicale, ma ebbe il doppio pregio

La riforma di Agenda 2000: territorio, ambiente e società entrano nel nuovo modello agricolo

di far intraprendere alla Pac una nuova strada e di portare a conclusione il difficilissimo Uruguay Round.

Gli agricoltori italiani inizialmente guardarono con grande scetticismo l'introduzione dei pagamenti compensativi, accusando la riforma di trasformare l'agricoltura in un settore assistito; in realtà, l'agricoltura è sempre stata fortemente assistita fin dall'introduzione della Pac, ma la garanzia dei prezzi rendeva il sostegno invisibile mentre i pagamenti compensativi lo trasformavano in un sostegno trasparente.

Dopo le critiche iniziali, gli agricoltori italiani cominciarono ad apprezzare la nuova modalità di sostegno diretto al reddito attraverso i pagamenti compensativi; tuttavia, il criterio della compensazione accentuava le distorsioni (che in realtà c'erano anche prima); infatti le regioni padane e, in generale, quelle di pianura, divennero le maggiori beneficiarie dei pagamenti della nuova Pac. Le coltivazioni più premiate dal sostegno della Pac (mais, grano duro, oleaginose, barbabietola, pomodoro da industria, tabacco) continuarono ad affermarsi e a crescere e gli agricoltori apprezzarono il nuovo sistema di sostegno, nonostante i vincoli produttivi (quote, set aside). Le produzioni zootecniche intensive si consolidarono; diminuirono i capi bovini, ma la produzione rimase sostanzialmente inalterata per effetto dell'aumento delle rese, inoltre crebbe in modo rilevante il comparto suino e avicolo, avvantaggiandosi di una forte integrazione con il settore mangimistico.

La riforma Mac Sharry indusse alcuni agricoltori italiani a prestare maggiore attenzione all'impiego delle risorse naturali e alla protezione dell'ambiente, con un crescente interesse alle specialità locali e agli alimenti biologici (Henke, 2002).

Il 1991 è stato l'anno del primo regolamento comunitario sull'agricoltura biologica (Reg. Cee 2092/91) e il 1992 l'anno dei regolamenti comunitari sulle denominazioni di origine (Reg. Cee 2081/92 e 2082/92). L'agricoltura italiana ha colto queste opportunità, con una rapida diffusione dell'agricoltura biologica, che in pochi anni ha raggiunto 1 milione di ettari e con il riconoscimento di numerose Dop e Igp.

Agenda 2000. Già nel 1996, il veloce mutare delle esigenze interne ed internazionali richiamò l'attenzione su alcuni aspetti critici della politica agricola: il costo a bilancio ancora elevato, l'avanzamento del processo d'integrazione europea e la prospettiva di un allargamento a Est, l'avvio di una nuova trattativa in ambito Wto. Ecco che si arrivò, alle soglie del 2000, a progettare una nuova riforma, che prese il nome di Agenda 2000. L'importanza di questa riforma risiede principalmente nell'aver definito i punti cardinali di un modello agricolo europeo per il nuovo millennio. Un modello nel quale l'agricoltura deve assolvere innanzitutto la funzione di settore economico integrato in un mercato aperto e, al tempo stesso, deve rispondere ai principi della sostenibilità e della compatibilità con le componenti extra-economiche: territorio, ambiente, società (Sotte, 1997). È in questo contesto che nasce e si inserisce a pieno titolo nella Pac il concetto di multifunzionalità (Commissione europea, 2012b; Henke, 2004).

Agenda 2000 portò una forte innovazione negli obiettivi della Pac, molto meno negli strumenti. Per quest'ultimo aspetto, Agenda 2000 continuò stancamente a percorrere la strada già intrapresa con la riforma Mac Sharry. Nello specifico, si



ebbe un'ulteriore riduzione dei prezzi, furono rafforzati i premi alla zootecnia bovina e furono rinviati alcuni interventi, come la riforma del settore lattiero-caseario.

Vera novità di Agenda 2000 è stata l'istituzionalizzazione della politica di sviluppo rurale, per cui la rubrica Agricoltura del bilancio comunitario è stata suddivisa in primo pilastro (mercati) e secondo pilastro (sviluppo rurale). Inoltre, con il cambio di impostazione politica, la qualità ha preso il posto della quantità cosicché la sicurezza degli approvvigionamenti, richiesta dai Trattati, è divenuta l'obbligo di offrire al consumatore un prodotto valido sia dal punto di vista nutrizionale che da quello igienico-sanitario.

Con la riforma Fischler disaccoppiamento dei pagamenti, condizionalità e burocrazia

25

Gli agricoltori italiani hanno accolto positivamente le novità di Agenda 2000: il sostegno al reddito si è consolidato, gli allevatori hanno utilizzato le nuove opportunità dei premi alla zootecnia bovina, ma soprattutto l'agricoltura italiana ha sfruttato l'affermarsi del concetto di multifunzionalità, con la diversificazione delle attività agricole verso l'agriturismo, le fattorie didattiche, la vendita diretta (Henke, 2004). I cittadini e i politici hanno iniziato a comprendere l'importanza degli agricoltori e dell'agricoltura per le comunità rurali, soprattutto nelle zone di montagna, sempre più riconosciute come parte di un patrimonio comune, e per la tutela dell'ambiente e del paesaggio. Si affermano il turismo rurale, la trasformazione e la vendita diretta dei prodotti in azienda o nei negozi locali, contribuendo a rallentare l'esodo dalla montagna. Dal punto di economico, l'Italia è diventata il Paese leader nell'Ue per l'agricoltura biologica e per l'agriturismo.

La riforma Fischler. Il veloce mutamento dello scenario europeo ed internazionale, dopo pochi mesi dall'approvazione di Agenda 2000, ha portato alla ripresa del dibattito sulla Pac, con una proposta del Commissario Fischler, in cui affermava la necessità di giustificare meglio la spesa pubblica destinata al settore agricolo, la quale, oltre a sostenere il reddito degli agricoltori, doveva avere una contropartita più vasta in termini di qualità degli alimenti, di tutela dell'ambiente e del benessere degli animali, di salvaguardia dei paesaggi e del patrimonio culturale e, infine, in termini di maggiore equilibrio e giustizia sociale.

La riforma Fischler venne approvata, nonostante una forte contestazione delle organizzazioni degli agricoltori e di diversi

governi nazionali, in particolare quello francese. La principale motivazione della riforma era l'esigenza di rafforzare la competitività dell'agricoltura, in modo da renderla capace di produrre con regole meno protettive e a prezzi più vicini a quelli del mercato mondiale. Contestualmente alla competitività, la riforma mirava a rilegittimare la Pac nei confronti della società (Segrè, 2008).

L'aspetto di maggiore innovazione della riforma Fischler ha riguardato gli strumenti della Pac, attraverso l'introduzione del disaccoppiamento, ossia la sostituzione dei pagamenti "accoppiati" ad una determinata produzione con un sostegno indipendente dal bene agricolo effettivamente prodotto. In tal modo, il sostegno viene spostato dai prodotti ai produttori, allo scopo di allontanare le distorsioni di mercato, causate dalla vecchia impostazione politica, e di tutelare il reddito degli agricoltori che divengono liberi di orientarsi verso le esigenze dei consumatori e del mercato.

Il disaccoppiamento ha offerto vantaggi (migliore orientamento dell'agricoltura al mercato, stabilizzazione del reddito, remunerazione sulla base di obblighi ambientali) e svantaggi (rendita fondiaria, ancoraggio del sostegno ai produttori storici, sostegno indifferenziato), molto analizzati dagli economisti (Moro, Sckokai, 2013; Bartolini, Viaggi, 2013; De Filippis et al., 2003).

Agli inizi della riforma, gli agricoltori hanno visto con scetticismo il disaccoppiamento, ma ben presto è stato compreso e apprezzato; i pagamenti disaccoppiati hanno consentito di stabilizzare il sostegno al reddito e, contemporaneamente, hanno accresciuto l'orientamento al mercato e la competitività dell'agricoltura. Gli agricoltori hanno orientato le scelte verso le produzioni più richieste dal mercato senza perdere il sostegno della Pac. I prezzi di mercato, non più influenzati dalle Ocm, hanno cominciato una sempre maggiore influenza nelle scelte produttive, soprattutto dal 2007, quando i corsi del mercato mondiale hanno registrato una forte volatilità (Commissione delle Comunità europee, 2009).

Per l'agricoltura italiana, gli effetti del disaccoppiamento sono stati rilevanti (Frascarelli, 2005): le colture cerealicole (mais, grano duro) e industriali (oleaginose, tabacco) e che beneficiavano di un alto sostegno accoppiato nella Pac precedente, hanno visto diminuire considerevolmente le superfici; addirittura le superfici a grano duro sono diminuite di 700.000 ettari dal 2005 al 2007; le colture cerealicole che avevano un basso sostegno accoppiato (grano tenero, orzo, cereali minori) hanno mantenuto le superfici investite; la riforma delle Ocm, in particolare barbabietola, pomodoro e agrumi da industria, ha portato ad una forte diminuzione delle relative produzioni, con conseguente difficoltà di approvvigionamento per le rispettive industrie di trasformazione.

Insieme al disaccoppiamento, la riforma Fischler ha introdotto l'obbligo della condizionalità: il rispetto di requisiti in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di benessere e salute degli animali e di buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni. Il mancato rispetto della condizionalità comporta la decurtazione parziale o totale dei pagamenti diretti. Queste norme hanno accresciuto i vincoli ambientali e gli adempimenti burocratici per gli agricoltori e – all'inizio della riforma – hanno destato perplessità, anche se hanno apportato alcuni effettivi miglioramenti all'ambiente. I requisiti sempre più severi per la qualità, l'ambiente (basti pensare alla Direttiva Nitrati, l'obbligo delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua) e il benessere degli animali hanno costretto gli

Gli strumenti della nuova Pac 2014-2020: pagamenti diretti, misure di mercato e sviluppo rurale

agricoltori ad importanti adeguamenti strutturali e a sopportare forti vincoli produttivi.

La Pac 2014-2020. Coerentemente con la Strategia Europa 2020, la nuova Pac 2014-2020 tenta di perseguire congiuntamente due macro-obiettivi, apparentemente contraddittori: la competitività delle imprese agricole, tramite l'orientamento al mercato e il sostegno al reddito, e la remunerazione dei beni pubblici, tramite il rafforzamento della condizionalità del primo pilastro – nella sua accezione molto rafforzata dal greening – e della componente ambientale nella politica di sviluppo rurale. L'obiettivo è il passaggio graduale da un sostegno al reddito indifferenziato ad un sostegno per la produzione di beni pubblici (Bureau, Mahé, 2009; Zahrt, 2009). Competitività implica per gli agricoltori una maggiore "capacità di stare sul mercato", ma è anche sinonimo di "mercati più liberi", regolati dalla domanda e dall'offerta, senza più politiche di controllo dei prezzi e di contenimento dell'offerta, quindi senza più quote di produzione (latte, zucchero, vigneti). Beni pubblici equivale a "remunerazione dei beni non pagati dal mercato", prevalentemente beni ambientali. La sua espressione concreta è il greening, che esprime il tentativo di pagare i beni pubblici prodotti dall'agricoltura. In questa direzione vanno i pagamenti agro-climatico-ambientali e le altre misure ambientali dei Psr.

Gli strumenti della nuova Pac 2014-2020 sono tre, confermando l'impostazione precedente: pagamenti diretti, misure di mercato e sviluppo rurale. I pagamenti diretti subiscono un processo di convergenza interna abbastanza morbido, attraverso il modello irlandese, teso a tutelare i pagamenti storici, con il mantenimento di differenze tra gli agricoltori nel valore di tali pagamenti anche dopo il 2019. Questa scelta rappresenta una delusione, nel percorso di avanzamento di una Pac finalizzata alla remunerazione dei beni pubblici, una delusione che riguarda soprattutto l'Italia, visto che il modello irlandese è stato adottato dal nostro Paese e da altri otto Stati membri (Ciliberti, Frascarelli, 2015; Tangermann, 2011).

Il greening è stata la vera novità della Pac 2014-2020 e soprattutto lo strumento che ha suscitato le maggiori critiche (De Filippis, 2014). Gli agricoltori giudicano negativamente questa politica, considerata una delle cause dell'appesantimento degli oneri burocratici, che contribuisce a complicare le procedure di accesso al pagamento degli aiuti europei (Andreotti, Panozzo, 2017).

Sul fronte opposto i movimenti ambientalisti giudicano le misure di greening troppo modeste rispetto agli obiettivi da raggiungere in termini di biodiversità e cambiamenti climatici. Più in generale molti accademici, insieme a esperti del settore, hanno mostrato un giudizio positivo sui principi generali del greening (Anania et al., 2009), criticando, ciononostante, i requisiti ambientali proposti (Povellato, 2012; De Filippis, 2014).

L'impatto del greening in Italia è sopportabile, anche in virtù del fatto che l'agricoltura italiana presenta già molti elementi strutturali di greening. In molti areali agricoli italiani, gli impegni del greening erano già applicati dagli agricoltori o sono stati applicati con facilità e, quindi, non hanno richiesto particolari adattamenti da parte delle aziende. Basti pensare a

molte zone di collina e montagna, dove la diversificazione fa parte dell'ordinaria tecnica agronomica e dove le aree di interesse ecologico sono già presenti. I maggiori cambiamenti sono necessari nelle aree ad agricoltura intensiva, soprattutto di pianura.

I maggiori impatti hanno riguardato il vincolo delle aree di interesse ecologico che ha interessato le aziende intensive con più di 15 ettari a seminativo. Le aziende di collina o di montagna non hanno registrato grandi difficoltà ad destinare il 5% dei seminativi ad aree di interesse ecologico, in quanto possono facilmente trovare delle superfici marginali da destinare efficacemente a questo scopo.

La sottrazione di superficie agricola per le aree ecologiche ha destato molte perplessità tra gli agricoltori; è vero che tale norma persegue l'obiettivo della sostenibilità ambientale, ma sicuramente contrasta con l'obiettivo della crescita, soprattutto della produzione di cibo. In sintesi, gli agricoltori italiani hanno saputo adattarsi, trovando soluzioni efficienti con la destinazione ad aree ecologiche dei bordi dei campi, di colture intercalari o di aree con colture azoto-fissatrici. La consapevolezza della sostenibilità ambientale dell'agricoltura è cresciuta ed oggi la totalità degli agricoltori utilizzano pratiche di gestione del territorio che producono beni pubblici, in quanto inserite nella condizionalità (requisito obbligatorio per il pagamento di base) e negli impegni del greening (requisito obbligatorio per il pagamento verde); una larga percentuale di agricoltori vanno oltre i requisiti obbligatori, aderendo agli impegni agro-climatico-ambientali o alle pratiche di agricoltura biologica.

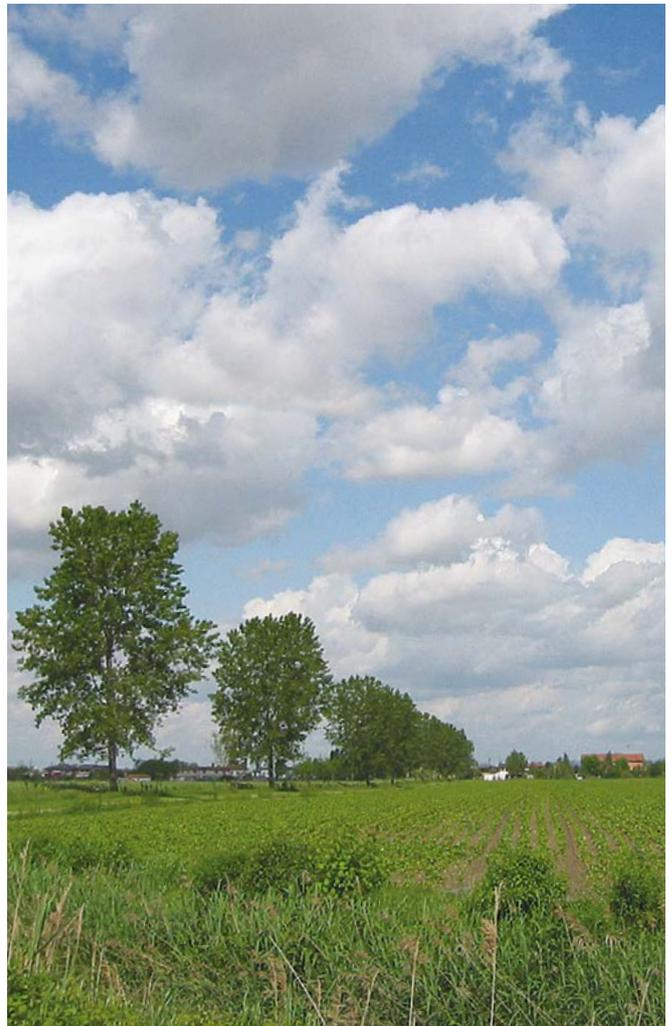
Anche un altro strumento, quello delle misure di mercato, ha influenzato l'agricoltura italiana. La nuova Pac 2014-2020 ha portato un ulteriore indebolimento degli interventi di mercato, come l'intervento pubblico e l'aiuto all'ammasso privato, che vengono in gran parte mantenuti, ma ridotti a "reti di sicurezza", e lo smantellamento di tutti gli strumenti di regolazione dell'offerta (latte, zucchero, vigneti).

La nuova politica di sviluppo rurale 2014-2020 continua nella logica della programmazione pluriennale, con la novità del tema dell'innovazione, tramite i Gruppi Operativi del Pei "Partenariato europeo per l'innovazione".

Il complesso della riforma esprime un invito all'agricoltore ad orientarsi alla produttività e alla sostenibilità: produrre di più attraverso un uso maggiormente rispettoso delle risorse naturali e della loro conservazione nel tempo (Commissione europea, 2012c; Buckwell et al., 2014).

Competitività, sostenibilità e innovazione. La lunga storia della Pac ha condizionato profondamente l'agricoltura italiana e le strategie degli agricoltori. Ogni nuova fase della Pac, oltre alla modifica del sostegno, ha sempre indicato anche un cambiamento nella visione dell'agricoltura, perché – in fondo – le scelte della Pac sono il frutto delle sensibilità dei cittadini che si tramuta in scelte politiche.

Gli agricoltori hanno sempre subito e/o assecondato il processo di adattamento della Pac, con una certa reticenza ai cambiamenti, preferendo sempre lo status quo, anche quando le riforme si sono rivelate vantaggiose per gli agricoltori. Anche la Pac 2014-2020 esige un cambiamento delle strategie delle imprese agricole, che si possono riassumere in tre parole chiave: competitività, sostenibilità ambientale e innovazione. Lo smantellamento degli ultimi residui della politica dei mercati conferisce all'imprenditore una maggiore libertà di azione: l'agricoltore è libero di compiere le scel-



27

te produttive più opportune per la competitività aziendale, evitando che l'ordinamento colturale sia condizionato dalla Pac; l'orientamento al mercato è la stella polare delle scelte imprenditoriali.

Insieme alla globalizzazione, sarà un'agricoltura sempre più aperta alla società e al territorio: gli edifici rurali saranno sempre più trasformati in cottage di campagna, il turismo rurale continuerà a crescere, la partecipazione alla comunità locale diventerà fondamentale sia dal punto di vista economico (reti di impresa, vendita sui circuiti locali) che culturale (diversificazione, pluriattività).

La sostenibilità ambientale obbliga l'agricoltore al rispetto di una serie di requisiti ambientali che condizionano, totalmente o parzialmente, l'ottenimento degli aiuti.

Le ultime riforme della Pac hanno riportato al centro il tema dell'innovazione, dall'efficienza tecnica (pratiche colturali, uso dei mezzi di produzione, massimizzazione delle rese, ecc.) all'efficienza economica. Il futuro delle imprese agricole italiane sarà connotato da innovazioni continue, basate sulle tecnologie dell'agricoltura di precisione, con impiego di mezzi tecnici sempre più attenti alla produttività e alla sostenibilità e con una grande apertura alle dinamiche mondiali.

La Pac ha contribuito a trasformare l'agricoltura italiana nella direzione auspicata dai cittadini europei, pur con luci e ombre. Anche nel futuro, il ruolo della Pac sarà decisivo, ma completamente diverso dal passato: non più l'adattamento produttivo, ma l'adattamento al mercato mondiale e alla produzione di beni pubblici desiderabili dalla società.



LA FEDERAZIONE ITALIANA PRODUTTORI DI PIANTE OFFICINALI
PRESENTA

IX

FORUM F.I.P.P.O. 2018

ASSISI, 3 / 5 e 6 MAGGIO 2018

Hotel Villa Helda Via Patrono d'Italia, 86 - 06081 Assisi 075 804 1756

Il Forum biennale della FIPPO è un'iniziativa che combina momenti di aggiornamento dei coltivatori di piante officinali a momenti di conoscenza e incontro fra tutti gli operatori che lavorano nella filiera delle piante officinali. Iniziato quasi venti anni fa, è l'unico evento espressamente concepito per il settore delle piante officinali in Italia, che ogni due anni può ritrovarsi per fare il punto della situazione, sia dal punto di vista scientifico e tecnologico, sia dal punto di vista commerciale e di mercato. Il Forum è diviso in due momenti. Una parte di conferenze presentate da accademici, tecnici ed esperti, riguardanti lo stato dell'arte della scienza e della tecnica del settore. Un'altra parte dedicata alle aziende di produzione, aziende acquirenti, aziende di servizi e tecnologia, che avranno occasione di presentare la propria attività. Oltre al meeting, sono a disposizione spazi espositivi dove poter presentare i propri prodotti. Il Forum Fippo è aperto a tutti coloro che hanno voglia di ampliare le proprie competenze e gettare uno sguardo in prima persona nel settore della produzione di piante officinali.

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 3

mattino

10,00 • 13,00 Arrivo partecipanti e registrazione

13,00 • 14,30 Pranzo di benvenuto

pomeriggio

Modera e presiede la sessione Marco Angarano, Giornalista Natural 1

14,30 Apertura dei lavori, Andrea Primavera, Presidente F.I.P.P.O.

15,00 • 15,30 **"Strategie agronomiche di difesa dalla flora infestante in colture medicinali biologiche"**

Stefano Benvenuti, Università di Pisa

15,30 • 16,00 **"La fiscalità nell'azienda agricola produttrice di piante officinali"**

Andrea Primavera, F.I.P.P.O.

16,00 • 16,15 Coffee break

16,15 • 16,45 **"La coltivazione della canapa: normativa vigente e sviluppi futuri"**

Alfredo Battistini, agronomo esperto di normativa

16,45 • 17,15 **"Nuove prospettive per lo studio dell'efficacia in aromaterapia"**

Lorenzo Domini, medico e produttore di oli essenziali, Az. Agr. Casalvento

17,45 • 18,30 Spazio per quesiti e discussione

VENERDÌ 4

mattino

Modera e presiede la sessione Marco Angarano, Giornalista Natural 1

9,15 Apertura dei lavori

9,30 • 10,00 **"Il settore delle piante officinali: quale riforma"** Alberto Manzo, Mipaaf

10,00 • 10,30 **"Metalli pesanti e piante officinali: tratti funzionali e strategie applicative"**

Carmine Guarino, Università del Sannio

10,30 • 11,00 **"La Stevia rebaudiana Bert. una coltura interessante per una filiera italiana dei dolcificanti"**

Luciana Angelini - Università di Pisa

11,00 • 11,30 Coffee Break

11,30 • 12,00 **"Risultati di prove di coltivazione di specie officinali alpine"**

Nicola Aiello - CREA Centro Ricerche Foresta e Legno, Villazzano (TN)

12,30 • 13,00 **"Le aspettative del mercato degli oli essenziali biologici di qualità"**

Gianfranco Todisco, Florisco

13,00 • 13,30 Spazio per quesiti e discussione

13,30 • 14,30 Pranzo

14,30 • 17,30 FORUM:

le aziende del settore si presentano (spazio per ciascuna azienda 15 minuti). Possono presentarsi aziende di produzione, aziende di utilizzo, consulenti, produttori di attrezzature ed impianti, istituzioni pubbliche e private che hanno a che vedere con il settore. Chi ha prodotto da vendere o da acquistare può sottoporre la propria offerta/domanda che verrà resa nota alla fine del meeting in maniera confidenziale.

17,30 • 18,30 **Assemblea della FIPPO**

SABATO 5

VISITE IN AZIENDA

Lavandeto di Assisi, visita alla collezione di lavande e all'area di moltiplicazione

Az. Agr. Sanapianta - Perugia, visita alle coltivazioni di passiflora, malva e timo

Bonifiche Ferraresi - Az. di Cortona (da confermare), visita alle coltivazioni di piante officinali

DOMENICA 6

ESCURSIONE

Alla scoperta della flora officinale del Monte Subasio con Marco Sarandrea, erborista della Sarandrea & C.

07,00 Punto di ritrovo all'Eremo delle Carceri

Escursione lungo il sentiero che dall'eremo porta alla cima, attraverso i vari ambienti, dal bosco misto alla prateria sommitale.

13,00 Pranzo al sacco

16,00 Rientro previsto

Trattori e vino in compagnia, un'abbinata molto allettante

Confagricoltura Rovigo in collaborazione con Agros srl, concessionaria Same, in febbraio ha organizzato un'escursione tecnica che ha portato un gruppo di oltre 50 agricoltori soci e i nostri tecnici nelle province di Bergamo e Brescia, prima a Treviglio alla Same e poi a Cortefranca, alle Cantine Le Quattro Terre. Come spiega Sofia Michieli, di Anga Rovigo, che ha partecipato all'iniziativa: "Lo stabilimento di Treviglio (Bergamo) è l'unica sede di produzione di trattori Same in Italia, in tutto sono 14 sedi nel mondo. Si articola in più edifici, con una superficie complessiva di 20 ettari, 1300 dipendenti di cui 900 operai e 400 impiegati, in prevalenza donne".

I fratelli Francesco ed Eugenio Cassani costruiscono il primo trattore con motore diesel nel 1927. Fondata nel 1942 la Same (Società Accomandita Motori Endotermici), dieci anni dopo producono la serie DA (diesel con raffreddamento ad aria), la prima al mondo con quattro ruote motrici. Nel 1973 SAME acquistò da Ferruccio Lamborghini la Lamborghini Trattori S.p.A., introducendo nella propria gamma alcune tecnologie complementari, come i cingolati e i cambi completamente sincronizzati, che la Lamborghini Trattori aveva introdotto per prima sul mercato. Nel 1979 acquistò il marchio svizzero Hürliemann Traktoren, cambiando nomenclatura in Gruppo SLH (SAME+Lamborghini+Hürliemann), e diventando il secondo costruttore di trattori italiano e uno dei primi sul mercato mondiale. Nel 1995 il Gruppo SLH acquisisce la divisione macchine agricole di Klöckner-Humboldt-Deutz: nasce così

Cinquanta soci hanno partecipato all'iniziativa che li ha portati nel bergamasco e nel bresciano

il gruppo SAME Deutz-Fahr. Nel 2007 venne festeggiato l'80° compleanno del primo trattore realizzato da Francesco ed Eugenio, il Cassani 40 CV.

"La fabbrica di Treviglio è dotata di numerosi dispositivi automatici lungo tutto il percorso di produzione per ottimizzare il lavoro umano, consentendo di arrivare a realizzare fino a 60/70 trattori al giorno" riferisce la nostra socia junior Sofia Michieli. "La produzione è attiva su diverse linee di trattori, con potenza compresa tra i 75 e i 170 cv, commercializzate poi con i marchi Same, Deutz-Fahr e Lamborghini. "Sono trattori che, a parità di cv – conclude – hanno un'unica struttura ma optional diversi e diversa cabina a seconda del marchio".

La Cantina Le Quattro Terre si trova a Corte Franca, cuore delle colline bresciane, e possiede 13 ettari in parcelle in quattro diverse zone della Franciacorta. I vigneti sono coltivati con uve chardonnay e pinot nero. Ogni parcella viene vinificata separatamente, in modo da poter consentire la massima scelta al momento della creazione delle cuvée. L'intero processo di produzione dei Franciacorta Le Quattro Terre si svolge nella nuova cantina interrata, dando origine al Brut, al Satèn, al Rosé e al Millesimato D. Zero. 45.000 le bottiglie prodotte ogni anno.

29



Finanziamenti per agriturismi e fattorie sociali e didattiche

Ma anche per microimprese,
già avviate o da avviare

Ospitalità in agriturismo con interventi strutturali sui fabbricati, oppure trasformazione dei prodotti, con acquisto di macchinari e attrezzature; trasporto passeggeri via acque interne; attività artigianali del legno; ristrutturazione del patrimonio architettonico rurale: sono solo alcune delle possibilità offerte dai nuovi bandi del Piano di sviluppo locale 2014-2020 del Gal Polesine Delta del Po. L'ammontare complessivo è di 1.050.000 euro, ripartiti fra tre tipi di intervento. La scadenza per la presentazione delle domande di aiuto è fissata al 12 luglio 2018. Sono stati oltre 60 gli operatori che hanno partecipato agli incontri di presentazione che si sono tenuti a Taglio di Po e a Ceneselli, rispettivamente il 12 e 14 marzo. I bandi riguardano le seguenti misure:

6.4.1 Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole

Beneficiari: imprenditori agricoli che svolgono attività di agriturismo, fattoria didattica, fattoria sociale, trasformazione prodotti, turismo rurale e servizio.

6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali

Beneficiari: microimprese (anche da avviare) per attività di trasporto passeggeri via acque interne, ostelli, affittacamere, B&B, ristorazione, gelaterie, pasticcerie, noleggio biciclette e imbarcazioni da diporto, artigianali del legno.

7.6.1 Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale

Beneficiari: agricoltori e le loro associazioni, enti pubblici, per interventi di recupero edilizio su beni immobili da qualificare.

30



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

I CORSI DEL PSR

Sede di Rovigo

Dgr n. 2175 del 23/12/2016

- Mis. 1.1.1 Area 2B **Piano di marketing e piano comunicazione** 30 ore
- Mis. 1.1.1 Priorità 4 **Acquisto e impiego di prodotti fitosanitari** corso base 20 ore, corso rinnovo 12 ore
 - Mis. 1.1.1 Area 2A **Fattorie didattiche** ore 30
 - Mis. 1.1.1 Area 2A **Attività agrituristica** - corso base ore 50
 - Mis. 1.1.1 Area 2A **Attività agrituristica** - corso avanzato ore 50
 - Mis. 1.1.1 Area 2A **Piccole produzioni locali** ore 15
 - Mis. 1.1.1 Area 2A **Sicurezza datori di lavoro RSPP rischio medio** - corso base ore 32
 - Mis. 1.1.1 Area 2A **Sicurezza datori di lavoro RSPP rischio medio** - corso aggiornamento ore 10
- Mis. 1.2.1 Focus Area 2A **Tecniche di coltivazione e trasformazione dei prodotti** ore 6
 - Mis. 1.2.1 Focus Area 2A **Sicurezza sul lavoro** ore 8
- Mis. 1.2.1 Focus Area 3A **Regimi di qualità e promozione dei prodotti agricoli, filiere corte** ore 6
 - Mis. 1.2.1 Focus Area 3A **Sicurezza alimentare** ore 6
 - Mis. 1.2.1 Priorità 4 **Agricoltura biologica** ore 6



Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020.
Organismo responsabile dell'organizzazione: ERAPRA del Veneto.
Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione AdG FEASR Parchi e Foreste.



I testi completi dei bandi sono consultabili nel sito internet del GAL www.galdeltapo.it, alla sezione “Bandi e finanziamenti” > “Bandi pubblici”.

Ricordiamo che sono interessate dalle azioni del Gal Polesine Delta del Po le aziende agricole situate nei comuni di: Adria, Ariano nel Polesine, Bagnolo di Po, Bergantino, Bosaro, Calto, Canaro, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Ceneselli, Corbola, Crespino, Ficarolo, Fiesso Umbertia-

Domande da presentare
entro il 12 luglio prossimo

no, Frassinelle Polesine, Gaiba, Gavello, Guarda Veneta, Loreo, Melara, Occhiobello, Papozze, Pincara, Polesella, Pontecchio Polesine, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Sallara, Stienta, Taglio di Po, Trecenta e Villanova Marchesana.



FORMAZIONE I CORSI ERAPRA

- **Sicurezza per dipendenti** (12 ore)
- **Sicurezza per RSPP** (corso base 32 ore)
- **Anticendio + Primo soccorso** (24 ore)
- Aggiornamento **guida macchine agricole** trattrici (4 ore)
- Aggiornamento **guida muletti e telescopici** (4 ore)
- Aggiornamento **apparecchiature di sollevamento:** pale, terne, escavatori (4 ore)
- Abilitazione **uso trattrici** (8 ore, corso base)
- Abilitazione **muletti, telescopici e apparecchiature di sollevamento** (10 ore, corso base)

Info: Michele Cichella, 0425.204427

formazione@agriro.eu - Uffici zona di Confagricoltura.

I corsi abilitanti verranno organizzati nelle sedi di Rovigo, Lendinara e Taglio di Po al raggiungimento di un numero minimo di partecipanti.



PRIMO AVVISO

Giovedì 7 – Venerdì 8 GIUGNO 2018
Centro Sperimentale Ortofloricolo “Po di Tramontana”
Via Moceniga 7, ROSOLINA (Ro)

PRESENTAZIONE

Trent'anni di attività meritano un programma di eventi, che confermi e rafforzi l'impegno del Centro “Po di Tramontana” al servizio dell'innovazione del comparto ortofloricolo.

Lo facciamo ora con una proposta importante: una rassegna delle possibili **soluzioni tecniche per la meccanizzazione delle medio-piccole imprese orticole professionali**, con **prove dinamiche direttamente sugli appezzamenti del Centro**, dedicate in particolar modo alle filiere di **radicchi, asparago bianco, lattuga e patata dolce** (batata).

Occasione di incontro e di confronto in campo, con la guida di esperti del settore, ma anche una ghiotta opportunità di **visita alle prove sperimentali ortofloricole del Centro**.

Infine, ripercorrendo insieme la storia di questi primi 30 anni, prenderemo spunto per analizzare **l'evoluzione e le prospettive dell'innovazione ortofloricola**.

Il Centro “Po di Tramontana” si pone come punto di riferimento del comparto, non solo con la propria attività sperimentale, ma anche promuovendo e ospitando **servizi per lo sviluppo del sistema della conoscenza ortofloricola**: ne è un esempio il recapito fitosanitario, che da anni fornisce aggiornamenti tecnici sulle principali patologie e mezzi di difesa, in collaborazione con il Servizio Fitosanitario della Regione del Veneto e le forze tecniche del mondo associativo e produttivo del settore.

Durante le giornate saranno presenti ditte, associazioni e istituzioni del settore con loro **stand espositivi**.

VISITA LA PAGINA WEB

<http://www.venetoagricoltura.org/2017/11/progetti/trentennale-po-di-tramontana/>

E LA PAGINA FACEBOOK

DEDICATE AL TRENTENNALE DEL CENTRO ORTOFLORICOLO “PO DI TRAMONTANA”

DIMOSTRAZIONI DINAMICHE

in campo di macchine operatrici
per le piccole-medie imprese orticole
professionali

VISITE GUIDATE

alle prove sperimentali ortofloricole del Centro

CONVEGNO

“L'innovazione per l'ortofloricoltura,
i 30 anni del Centro Po di Tramontana”

CONVEGNO

“Il recapito fitosanitario ortoflorovivaistico:
un servizio per tecnici e imprese”

ESPOSIZIONI E STAND

di Associazioni, Enti e Ditte di prodotti per
l'ortofloricoltura

Informazioni - Centro Sperimentale Ortofloricolo “Po di Tramontana”
Via Moceniga, 7 Rosolina (Ro) tel. 049-8293950 po@venetoagricoltura.org

Segreteria organizzativa
Veneto Agricoltura

Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (Pd) Tel. 049.8293711
www.venetoagricoltura.org - info@venetoagricoltura.org

La Regione Veneto non perde tempo e va di proroga, la sesta

Con quest'anno, **fanno 12 anni** con lo stesso Piano venatorio

Il consiglio regionale del Veneto il 7 febbraio scorso ha prorogato per un altro anno il Piano faunistico venatorio 2007-2012. Pubblicato sul Bur della Regione n.14 del 9 febbraio, con entrata in vigore dal giorno successivo, il Piano scadrà il 10 Febbraio 2019.

Con questa, sono sei le proroghe da quando il Piano è stato approvato per la prima volta con la legge 5 gennaio n. 1 del lontano 2007.

Ciò che rende paradossale la faccenda è che in tal modo si cristallizza ancora per un anno – e in totale saranno dodici – la situazione di impossibilità da parte dei proprietari o conduttori dei fondi di chiedere l'esclusione del fondo dall'attività venatoria, dato che tale richiesta deve essere inviata al presidente della giunta regionale entro 30 giorni dalla pubblicazione del "nuovo" piano faunistico-venatorio (art.15 comma3, legge statale 11.2.1992, n.157).

Da sottolineare ancora che il mondo agricolo attendeva dal "nuovo" piano faunistico-venatorio una risposta soddisfacente, innovativa e di carattere generale, sul problema degli indennizzi dei danni da fauna selvatica e da attività venatoria.

L'assemblea legislativa veneta ha dato il via libera senza modifiche al Progetto di legge n. 310, d'iniziativa della Giunta regionale, con 30 voti favorevoli, 13 contrari e 1



33

Impossibile chiedere l'esclusione dal fondo dell'attività venatoria

astenuo. I voti contrari sono stati quelli del Partito Democratico e della Lista Moretti, mentre il Movimento 5 Stelle si è astenuto.

Avversità atmosferiche?

IL RIMEDIO C'È

Il Consorzio di Difesa protegge il tuo reddito



CO.DI.RO.

CONSORZIO POLESANO DI DIFESA
DI ATTIVITA' E PRODUZIONI AGRICOLE

Corso del Popolo, 449 - 45100 ROVIGO - Tel. 042524477 - Fax 042525507

www.codi.ro.it - condifesa.rovigo@asnacodi.it



Montegrotto: oltre 700 partecip



Il presidente nazionale di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il segretario del Sindacato pensionati di Confagricoltura Angelo Santori hanno dato il benvenuto a Montegrotto Terme agli oltre 700 associati senior provenienti da tutta Italia che hanno partecipato tra febbraio e marzo al soggiorno invernale organizzato, su grande richiesta degli stessi pensionati, nella cittadina termale veneta. Giansanti, Santori e il presidente della Onlus Rodolfo Garbellini hanno sottoli-



neato l'importanza dell'Onlus Senior per le opere concrete di solidarietà alle fasce deboli. Oltre a usufruire dei fanghi e delle altre cure offerte dall'hotel Commodore, i nostri associati hanno potuto compiere numerose escursioni in alcuni dei luoghi più suggestivi in terra veneta e friulana, tra cui Trieste con il castello di Miramare e il sacrario di Redipuglia, la strada del vino nel trevigiano (con sosta in una delle più rinomate cantine del prosecco), la

34

ROTAZIONE CULTURALE ■ DALLA REGIONE UN AIUTO SPECIFICO ALLA PRODUZIONE. IN REGIME DE MINIMIS

Barbabietole, fino a 200 euro di contributo per ettaro

Per la campagna agraria 2018 la Regione Veneto stanziava fino a 200 euro a ettaro per le superfici coltivate a barbabietola da zucchero all'interno della rotazione culturale. Per accedere ai contributi le aziende dovranno inoltrare una apposita domanda ad Avepa entro lo stesso termine di presentazione della domanda unica. Avepa curerà l'istruttoria e l'approvazione delle graduatorie. Il bando regionale, che conta un budget di 750 mila euro, è destinato a superfici che l'anno precedente non erano seminate a barbabietole e che non beneficiano di aiuti del Programma di sviluppo rurale per interventi agroclimatici e ambientali o di agricoltura biologica (misure 10 e 11 del PSR 2014-2020).

Attenzione: l'aiuto sarà erogato all'interno del regime "de minimis", che prevede un limite massimo di contributi di 15 mila euro nell'ultimo triennio. Al raggiungimento di questo tetto concorrono tutti gli aiuti "de minimis" percepiti nel triennio, come per esempio quello concesso per la coltivazione di grano duro.

Riassumendo, le condizioni per l'accesso all'aiuto sono:

- sede legale dell'azienda e coltivazione delle bietole in territorio veneto



Domanda ad Avepa entro il termine di presentazione della domanda unica

- avvicendamento colturale (le bietole devono essere coltivate su un terreno che l'anno precedente non era destinato alla stessa coltura)
- regolarità contributiva previdenziale e
- presentazione ad Avepa di una apposita domanda entro il 15 maggio.

anti da tutta Italia

Molto apprezzate le cure termali e le escursioni

Cappella degli Scrovegni con gli affreschi di Giotto a Padova. Molto apprezzata anche l'escursione sui Colli Euganei, con visita alla casa del sommo poeta Francesco. I soci di Rovigo si sono distinti nel torneo di briscola, riportando il primo premio (nella foto, ricevuto da Gino Braga e Rodolfo Garbellini, ndr).

Nascita

Davide Maggiolo, primogenito del nostro associato di Guarda Veneta Diego e di Clara Orso, è nato il 9 dicembre 2017. Le felicitazioni di Confagricoltura Rovigo anche ai nonni, gli associati Antonio Maggiolo e Maria Pia Stevanin.



Lutti



Marina Basaglia, nostra socia di Guarda Veneta, è mancata il 16 febbraio all'età di 84 anni.

Fernanda Diamanti, nostra associata di Lendinara è mancata il 12 febbraio all'età di 95 anni. Lascia i figli Maria Luisa, Gianni con Lucia, la sorella Maria i nipoti e parenti tutti.

Vanda Govoni, madre delle nostre associate Franca e Ferdinanda Falzoni di Castelguglielmo, è mancata il 5 marzo all'età di 94 anni. Con le figlie lascia le nipoti Tiziana con Fernando, Adriana e Alice con Stefano.

Luciano Ghinato, nostro socio di Badia Polesine è mancata il 13 marzo all'età di 80 anni. Lascia la moglie Rosetta e la figlia Cinzia con il genero.

Antonio Venturini, nostro socio di Trecenta è mancata il 18 marzo all'età di 62 anni. Lascia la moglie Lorena, il figlio Fabio con Valentina, la suocera Serena con Giacomo, le sorelle Maria Grazia e Annalisa.

BARBABIETOLE ■ L'UNIONE EUROPEA RICALCOLA CORRETTAMENTE I CONTRIBUTI ALLA PRODUZIONE

Rimborsi ai produttori di zucchero

Il consiglio dei ministri dell'Agricoltura della UE ha deciso di ricalcolare i contributi alla produzione di zucchero per gli anni 1999/2000 e 2000/2001.

L'obiettivo del regolamento appena adottato è quello di conformarsi a una recente sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea che ha stabilito che "i contributi alla produzione per il settore dello zucchero tra il 1999 e il 2001 erano stati calcolati in modo errato". Questa decisione consente dunque di rimediare ai torti del passato, visto che garantisce ai produttori di zucchero e ai bieticoltori di essere rimborsati per le somme indebitamente versate tra il 1999 e il 2001. L'impatto complessivo sul bilancio dell'UE è stato calcolato in 195,3 milioni di euro, di cui 93,1 milioni di euro per i prelievi e 102,2 milioni di euro per i costi stimati degli interessi.

Ma cosa era accaduto in passato? L'OCM nel settore dello zucchero istituita nel 1968 per garantire un reddito equo ai produttori è stata oggetto di periodici aggiornamenti. Per aiutare i coltivatori e i trasformatori, il settore era soggetto al sostegno dei prezzi e alle quote di produzione, che sono state chiuse il 30 settembre 2017. I prelievi di zucchero erano intrinsecamente legati al regime delle "quote zucchero". Secondo le regole dell'OCM, i produttori che superavano la loro quota dovevano pertanto pagare un prelievo supplementare su tali quantità. Questi prelievi - calcolati in modo errato - sono stati poi versati nel bilancio dell'UE, e ora si procede al rimborso ai produttori.

Per le somme indebitamente versate tra il 1999 e il 2001



Il regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione, e si applica dal:

- 13 ottobre 2000, per quanto riguarda la campagna 1999/2000;
- 12 ottobre 2001, per quanto riguarda la campagna 2000/2001.

Il testo del documento (in inglese) è su: <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-5620-2018-INIT/en/pdf>

Gaspardo
2 anni Tasso "0"
assortimento
completo in sede



MLT 940 NewAge
5 anni Tasso "0"
estensione
garanzia



Garanzia Claas
36 Mesì ottime
condizioni
d'acquisto



DrillStar
la n. 1
di sempre!



Ronin50
promozione
prezzo,
chiamaci!



Certificazione
impianti diserbo,
cambialo!
Tasso "0"

